Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 maggio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2654 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

La «bomba» di Tito

Quando, negli anni decorsi, accadeva a qualche italiano, discorrendo con americani, di chiedere che cosa si aspettava l'America dalla politica di compiacenza e di favore verso la Jugoslavia di Tito, l'italiano si sentiva subito rispondere che Tito, con la sua scissione dal Cominform, operata nel 1948, aveva aperto una breccia preziosa nello schieramento comunista, così preziosa da meritargli estrema riconoscenza, valutabile in dollari, e in altro. (Per esempio, l'abbandono della Zona B, e il mancamento della parola già data all'Italia). E quando, stringendosi la conversazione, l'italiano chiedeva se, in caso di complicazioni grosse, l'amicizia di Tito avrebbe potuto tradursi davvero in un aiuto concreto per la causa dell'Occidente, gli interlocutori americani parlavano subito delle trenta, trentadue, trentasei (il numero variava in relazione al fervore titino dell'interlocutore) divisioni di Tito, composte di eccellenti soldati, e pronte ad entrare in campo; e ne parlavano con un tono, con un certo tono ch'era ben poco gradevole ad orecchie italiane appena sensibili, perchè voleva dire: «E i soldati jugoslavi, cari voi, valgono ben altro che i vostri!». E quando infine l'italiano a corto di altre argomentazioni, chiedeva agli americani se essi erano poi ben sicuri della parola di Tito, gli americani guardavano l'italiano con compatimento; e gli replicavano che, prima di tutto, Tito era degnissimo della loro completa fiducia, perchè durante la guerra era stato uno prode combattente della democrazia; e che, in secondo luogo, essi si fidavano di Tito più che di qualunque democrazia europea; perchè le democrazie, sotto l'influsso dei partiti comunisti, potevano ciurlare nel manico, mentre Tito, dopo la rottura con il Cominform e con la Russia, in modo tale da non poter più tornare nessuna politica di appeasement, nè tornare indietro...

Il non si crede che queste repliche americane ce le inventiamo, per comodo polemico. No, no. Erano testuali. Esse sono ricopiate pari pari da certi articoli di Joseph Alsop, il notissimo columnist del *New York Herald Tribune*.

Ebbene; ora, dopo l'annuncio ufficiale della visita di Bulganin e compagni a Belgrado, gli americani che rispondevano come l'Alsop devono convenire, crediamo, di meritare zero in perspicacia politica. Perchè Tito — chiaro — si prepara, ricevendo gli ospiti illustri da Mosca, a fare precisamente quella politica di *appeasement*, quella «marcia indietro» che essi con tanto candore escludevano dal novero delle possibilità pratiche. E si chiarisce essere quello che sempre gli italiani additarono e denunciarono, cioè un tipo di capo di *komitagi* balcanico, per cui tutti gli impegni sono elastici, e tutti i principi sono validi soltanto in funzione della utilità personale, spregiudicatamente considerata. Nel 1948 egli, pensando la situazione, optò che i suoi interessi personali, di dittatore, gli consigliassero la rottura col *Cominform*, e l'accostamento agli anglo-sassoni; e operò il colpo, con coraggio e decisione innegabili. Nel 1955, egli, ben ponderata daccapo la situazione, opina che sia giunto il momento per una sterzata, daccapo, verso Mosca; e prepara in silenzio, e fa scoppiare d'un colpo, la bomba della visita dei grandi capi sovietici.

L'annuncio dato da Tito è tanto più piccante, in quanto avviene proprio in questi giorni nei quali gli Stati Uniti, in prima linea, cercavano di ottenere l'adesione di Belgrado per una conversazione generale a quattro sul problema degli aiuti occidentali alla Jugoslavia; cioè cercavano di ottenere, [illegible] candore dei nostri amici di oltre Atlantico! — il permesso di Tito di offrirgli nuovi prestiti.

A questo punto sarà peraltro lecito osservare, che se gli americani hanno ragione di rimpiangere le loro centinaia di milioni di dollari buttati nel pozzo, noi italiani abbiamo ragione di deplorare che una politica, imperniata da parte loro su così marchiano errore psicologico, li abbia condotti — essi e gli alleati — a mancare brutalmente di parola a noi, rimangiandosi, per compiacere a Tito, la loro promessa formale circa la Zona B in Istria. Nessun proposito da parte italiana, certo di recriminazione, e di riapertura di una questione che è stata chiusa con la firma dell'Italia sotto un accordo con la Jugoslavia; ma il diritto di ricordare agli americani che i loro entusiasmi per Tito sono costati ben più cari a noi che a loro. Perchè a loro sono costati soltanto dollari; a noi sono costati le gloriose reliquie dell'italianità di Capodistria, di Parenzo, e di tante altre cittadine istriane, che nessuna cifra di dollari può comperare...

Ma questo è passato. Al presente, piuttosto. E, circa il presente, la domanda che si impone è questa: «Quale è il significato della visita di Bulganin e compagni a Belgrado?».

Siamo di fronte ad un episodio importantissimo della politica sovietica, tendente a estendere il processo di «neutralizzazione» dei paesi europei. Ieri è stata la volta dell'Austria, per cui è stato firmato il trattato. Domani si cercherà, da parte russa, di raggiungere lo stesso con la Jugoslavia; e pur di raggiungerlo, i grandi capi russi concedono a Tito la soddisfazione di andargli a rendere visita a Belgrado, dopo averlo vituperato per sette anni. E dopodomani, tireranno il colpo grosso, il colpo massimo, il colpo definitivo: quello della neutralizzazione della Germania. Dopodichè...

Con queste prospettive di «neutralizzazione» sempre progrediente, un dato di fatto è certo, ed è che il signor Foster Dulles, Segretario di Stato americano, è stato male ispirato quando, giorni fa, sbarcando dall'aereo in non sappiamo quale aeroporto di Europa, ha detto ch'egli «non era mai stato tanto ottimista come adesso». Non sappiamo quale sia l'espressione dello «slang» americano, adatto a questa uscita; ma nel nostro paese si dice, che [illegible]

Giovanni Ansaldo

MONARCHICI E MISSINI HANNO TROVATO LA 59.a FIRMA

LA MOZIONE CONTRO IL GOVERNO VERREBBE DISCUSSA DOPO IL 5 GIUGNO

Essa servirà soltanto a «qualificare» la maggioranza
Oggi Scelba presiede la riunione del Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Contrariamente a tutte le previsioni, missini e monarchici sono riusciti a varare la loro mozione di sfiducia che, con la 59.a firma apposta oggi, è diventata valida e operante. E' stata la conclusione di una intensa giornata degli onorevoli Covelli e Michelini i quali sono riusciti, alla fine, a convincere l'on. Leccisi ad apporre la sua firma al posto di quella mancante dell'on. Selvaggi. Leccisi è un missino dissidente il quale ha costituito un partito autonomo (il MSIA) e nella topografia parlamentare fa parte del gruppo misto. Con lui l'on. Covelli e l'on. Michelini avevano avuto più di un colloquio nei giorni scorsi e soltanto oggi i «leaders» delle destre sono riusciti a tirarlo dalla loro parte.

L'on. Leone, Presidente della Camera, ha ricevuto questa mattina Covelli e nel pomeriggio Roberti, i quali lo hanno sollecitato a mettere all'ordine del giorno della seduta la mozione di sfiducia. Ma l'on. Leone ha fatto osservare ai due parlamentari che ai sensi del regolamento la decorrenza della mozione non è quella della presentazione ma quella del giorno della comunicazione in aula della mozione stessa. Pertanto la decorrenza sarà del 24 maggio e non potrebbe essere discussa prima del giorno 27 (debbono trascorrere tre giorni almeno), vale a dire alla vigilia del giorno fissato per la chiusura dei lavori parlamentari in coincidenza con le elezioni siciliane. Appare evidente, perciò, che la mozione sarà discussa [illegible] dopo il 5 giugno. [illegible]

Ma la cosa non preoccupa nè missini nè monarchici. Essi sembrano ormai disinteressarsene. Lo ha fatto capire chiaramente l'on. Covelli quando ha detto: «Noi del P.N.M. per la chiarificazione intendiamo far comprendere finalmente al paese quale è la maggioranza in virtù della quale il Parlamento e questo Governo legiferano. Perchè da un pezzo noi abbiamo denunciato il pericolo che questo Governo, mentre si presenta come l'espressione di una maggioranza di centro, legifera invece facendo assegnamento su una maggioranza di centro-sinistra. Il nostro compito perciò è e vuol essere quello di far uscire tutti, dico tutti, dall'equivoco».

All'incirca negli stessi termini si è espresso l'on. Michelini: «A noi — egli ha detto — non dispiace affatto la posizione presa dall'on. Nenni, che contribuisce a fugare quella impressione di collusione tra sinistra e destra che qualcuno cercava di accreditare, sicchè, anche se la mozione non avesse altro effetto, a noi basta aver chiarito questa precisa posizione politica».

Ed ecco come l'on. Leccisi ha spiegato la sua adesione all'iniziativa: «Facendo salvo ogni mio apprezzamento politico in ordine alle eventuali soluzioni che possono scaturire dalla mozione che ho sottoscritto, la mia adesione vuole avere soltanto lo scopo di dare la possibilità ai presentatori di superare lo sbarramento procedurale dietro il quale sembrava volesse arroccarsi il Governo quadripartito dell'onorevole Scelba».

Per il resto la cronaca politica registra una intensa preparazione del Consiglio dei Ministri di domani. [illegible] provvedimento da portare domani all'esame del Consiglio.

Da qualche parte si insiste nel dire che in seno al Consiglio si avrà domani un esame preliminare della situazione politica. Ma è certo che in ogni caso soltanto dopo la seduta del Gabinetto l'on. Scelba svilupperà quell'azione politica che è intesa al raggiungimento della chiarificazione; azione che ha avuto in serata una premessa nel colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto con l'on. Matteotti. La conversazione è durata un'ora e ha tratto lo spunto da alcuni problemi particolari che il segretario socialdemocratico doveva sottoporre all'attenzione di Scelba. Ma era naturale che il colloquio si risolvesse in uno scambio di vedute sul tema del giorno. Nulla di particolare, comunque, come sta a dimostrare la brevità stessa della conversazione.

Le trattative vere e proprie cominceranno, a giudizio degli esponenti del PSDI, soltanto dopo la consultazione siciliana, poichè nei prossimi giorni il pieno della campagna elettorale richiamerà nell'isola tutti i più grossi rappresentanti dei partiti.

Prospettive? L'on. Scelba appare soddisfatto e parla di un netto miglioramento della situazione interna. Lo ha dichiarato parlando stamane ad un gruppo di giornalisti greci in visita, ai quali ha spiegato che tale miglioramento si può rilevare dall'indice delle elezioni sindacali, delle elezioni dei coltivatori diretti e dai frutti dati dalla collaborazione delle forze democratiche.

Sta di fatto però che il lavoro di Scelba per consolidare questo miglioramento di situazione, si presenta quanto mai ardito per la ricerca di una soluzione soddisfacente per tutti da dare a certi particolari problemi, come quello dell'IRI o della riforma fondiaria sui quali è necessario un accordo preventivo. E' evidente che le valutazioni che dai singoli partiti verranno fatte dell'importanza di dare una soluzione a tali problemi terranno conto degli indirizzi generali cui si ispira l'opera della coalizione. Scelba perciò dovrà superare quelle divergenze che già in passato si manifestarono tra socialdemocratici e liberali. Per esempio, dovrà appianare i risentimenti dei repubblicani se vuole riaverli al Governo e in più dovrà sistemare le cose in seno al suo partito. Poichè non è solo di questioni generali che si preoccupano le correnti interne della D.C., ma anche di problemi particolari, per esempio della impostazione della politica estera.

Il Presidente del Consiglio in Sicilia: Scelba ha inaugurato a Palermo la mostra che documenta la rinascita siciliana

CROLLA A NAPOLI UN EDIFICIO IN COSTRUZIONE

QUATTORDICI OPERAI travolti dalle macerie

Finora vi sono stati estratti sette, di cui cinque cadaveri
Il palazzo si ripiegò come se fosse inghiottito dalla terra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 17

Un edificio di cinque piani, in fase di ultimazione, stamane è crollato quasi interamente, in via Bonito 27, seppellendo sotto le sue macerie numerosi operai. Il sinistro è avvenuto alle 7.30. A quell'ora, non tutti gli operai avevano iniziato il loro lavoro, altrimenti si sarebbe avuto un maggior numero di vittime.

A tarda sera, mentre era ancora in corso la rimozione delle macerie il tragico bilancio si presentava come segue: cinque morti, due feriti gravi, sette operai ancora sepolti e per i quali si nutrono poche speranze di salvarli.

Non è stato ancora possibile stabilire con esattezza quali siano state le cause che hanno determinato il crollo. Dal modo come l'edificio si è ripiegato su se stesso verso l'interno, come se si fosse aperta una voragine, sembra molto probabile che al di sotto del palazzo vi fosse una caverna, della quale o si ignorava l'esistenza o non vi si era tenuto debito conto; pare, comunque, che le fondamenta avessero la profondità regolamentare.

Via Bonito è nella zona ove la collina di San Martino digrada verso la città con i suoi floridi giardini coltivati a vite e ortaggi. La roccia c'è, ma in buona parte il terreno scosceso è di natura argillosa. La fame di aree fabbricabili in una città che ha avuto enormi distruzioni dalla guerra e che in questi ultimi tempi ha visto crescere notevolmente la sua popolazione, ha spinto i costruttori a prendere d'assalto anche il verde della bellissima collina, ove sono sorte numerose costruzioni.

Al centro di queste costruzioni, al disotto di un enorme masso roccioso, la cooperativa San Francesco fra impiegati dell'Amministrazione giudiziaria aveva fatto costruire, affidando il progetto e la direzione all'ing. Renato Rossi e all'architetto Antonio Minozzi, un palazzo di cinque piani nella parte bassa, e di quattro piani nella parte alta. La costruzione era di già ultimata nelle sue strutture principali e si procedeva ora ai lavori interni in cemento.

Alle 7.30 di stamane, due squadre di operai, una di cementisti e l'altra di addetti alla preparazione dell'asfalto, avevano iniziato il lavoro della giornata. Gli operai addetti alla preparazione dell'asfalto erano fuori all'aperto; gli altri operai, dopo aver indossato gli abiti di lavoro, stavano per dirigersi ai loro posti.

«Improvvisamente — ha narrato ancora in preda allo spavento per la tragedia, il cementista Antonio Vitale di Casoria, uno dei sei scampati al tremendo sinistro — ho udito un gran tonfo ed ho visto l'edificio cedere dalle fondamenta come inghiottito dal terreno.

«Non si è inteso un grido, un lamento, un'invocazione, niente. Un enorme polverone mi ha impedito per alcuni momenti di fare qualche cosa. Poi, innanzi ai miei occhi, si è presentata in tutta la sua gravità la irreparabile tragedia. L'edificio non esisteva più. Dalla terra che lo aveva inghiottito, sporgevano solamente le travi di cemento armato simili a tante braccia spezzate rivolte verso il cielo».

Sul posto del sinistro accorrevano immediatamente i vigili del fuoco, i quali dopo due ore di lavoro, potevano trarre dall'enorme cumulo di cemento e di ferro i corpi di sette operai, tre dei quali già cadaveri e gli altri quattro orribilmente sfigurati dalle ferite. Dei feriti, due decedevano durante il trasporto all'ospedale dei Pellegrini. Tre dei cinque cadaveri sono stati identificati per quelli degli operai Domenico Capuano, di 25 anni, Andrea Belardo, di 17 anni da Chiaiano, Luigi, non meglio identificato, di 40 anni, da Secondigliano. Gli altri due morti non sono stati ancora identificati.

Si trovano tuttora sotto le macerie: Tommaso Dell'Aversano, di 60 anni; Francesco Lampitelli, di 39 anni; Gennaro Grillo, di 40 anni, da Marcianise; Lorenzo Balasco, di 17 anni; Aniello Arena, di 31 anni; tale Gennaro asfaltista e, infine, il capocantiere, del quale si conosce solo il nome, Vincenzo.

Particolare pietoso della spaventosa tragedia è quello relativo al salvataggio del Biagio Maisto, che versa in condizioni assai gravi. Il ragazzo è stato il primo ad essere scorto dai vigili durante le operazioni di sgombero. Egli appariva ancora in vita, ma aveva gli arti sfracellati sotto una grossa traversa di cemento armato. Si lamentava appena. Le squadre di pronto soccorso hanno dovuto procedere prima al puntellamento delle rovine per arrivare fino a lui e a dargli l'ossigeno. Poi, in una autoambulanza, lo hanno trasportato ai Pellegrini, ove si dibatte tra la vita e la morte.

Tre squadre di vigili del fuoco sono per tutta la notte all'opera per ricercare i sette operai sepolti. E' un lavoro massacrante che si svolge tra un mucchio di macerie alto tre quattro metri e lungo un centinaio. Questo è quanto rimane del palazzo sul quale, nei giorni scorsi, era stata issata la bandiera tricolore a significare che l'ossatura dello stabile era terminata e che a giorni si sarebbe dato inizio ai lavori di rifinitura e di completamento dei dieci appartamenti. L'ing. Rossi è irreperibile da stamane e viene attivamente ricercato dalla squadra mobile.

Cesare Deluca

UNA DICHIARAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

Washington non muterà la politica verso l'Italia

Maggiore importanza attribuita ora al nostro paese nella NATO
Offerta di Ciu En-lai per risolvere la questione di Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Il Dipartimento di Stato ha ufficialmente confermato questa mattina che non si ravvisa a Washington alcuna particolare necessità di una revisione della politica statunitense verso l'Italia.

La dichiarazione ufficiale è stata sollecitata in seguito ad una corrispondenza da Roma di Arnaldo Cortesi del «New York Times», in cui egli ha scritto che «i recenti sviluppi politici in Italia hanno convinto le autorità militari americane della necessità di rivedere la posizione dell'Italia verso l'Occidente e particolarmente verso l'alleanza atlantica».

Anche al Pentagono si è affermato stamane di ignorare ogni proposta di revisione della politica statunitense verso l'Italia. Secondo Cortesi, le «autorità» militari dicono che la situazione strategica nella area che circonda la frontiera nord-orientale italiana è mutata in seguito alla firma del Trattato di Stato con l'Austria e dalle meno fredde relazioni tra il regime jugoslavo e Mosca». A questo riguardo, vi sarebbero autorevoli esponenti del Pentagono i quali — secondo gli ambienti diplomatici occidentali di Washington — avrebbero rilevato come per le stesse ragioni si debba invece stendere la mano all'Italia che si viene a trovare con le sue frontiere nord-orientali scoperte dalla neutralità austriaca e da quella jugoslava, ed aiutarla nei gravi problemi che si presentano per la loro difesa.

Proseguendo nella sua corrispondenza da Roma, Cortesi diceva che «I funzionari si domandano se è giustificato per gli Stati Uniti, in queste condizioni, di continuare a versare milioni in Italia a meno che quest'ultima non voglia offrire alcune prove del suo continuo attaccamento all'Occidente ed alla alleanza atlantica».

Ogni chiarificazione — si rileva nei suddetti ambienti di Washington — che possa essere fornita dall'Italia risulterebbe certamente assai utile giacchè ogni riconsacrazione delle alleanze, specie così essenziali come quella atlantica per l'Occidente, non può che servire a rafforzare i vincoli. Però questi esponenti militari aggiungono che sarebbe ugualmente utile una chiarificazione da parte di Washington che tenga conto delle accresciute necessità italiane e della maggiore importanza che l'Italia assume nell'alleanza atlantica per la posizione determinante che viene ad occupare in quel delicato settore europeo.

Proseguendo nella sua corrispondenza, Cortesi scriveva: «La questione (della chiarificazione italiana) è resa più urgente dalla possibilità che gli Stati Uniti possano desiderare di stabilire in Italia almeno parte delle loro forze attualmente in Austria». Secondo Cortesi, «Dubbi sul presente atteggiamento dell'Italia sono stati creati dalla elezione di Giovanni Gronchi alla Presidenza della Repubblica italiana e dagli eventi derivanti da essa». Cortesi rileva che Gronchi «è sempre stato incline al neutralismo» e non ha mai «mostrato alcun entusiasmo per l'alleanza atlantica e per gli altri impegni dell'Italia con l'Occidente».

Al Dipartimento di Stato si dichiarava stamane che l'elezione del Presidente Gronchi, non significa necessariamente che la fisionomia politica italiana stia cambiando in alcun senso fondamentale. Si sottolinea inoltre, al Dipartimento di Stato, che andava considerato come oltre all'appoggio delle sinistre, Gronchi ha avuto anche l'appoggio dei democristiani e dei monarchici.

Non è escluso, infine, che il Governo italiano abbia fatto presente a quello di Washington che essendo mutate le condizioni di equilibrio in un settore dello schieramento alleato che interessa direttamente l'Italia (ritiro delle truppe alleate dall'Austria prima, ed ora il riavvicinamento russo-jugoslavo) occorre rafforzare tale settore. Si sa che Washington ha subito riconosciuto che questa richiesta italiana è basata su una realtà innegabile. Può darsi che qualche ufficio americano a Roma abbia creduto opportuno far balenare la possibilità di una revisione dei rapporti italo-americani soltanto per offrire al proprio Governo un vantaggio tattico nei negoziati con l'Italia per ristabilire l'equilibrio di responsabilità e di pesi nell'alleanza. Se è così, la manovretta si è dimostrata oltrechè misera, tanto sbagliata che gli stessi Dipartimento di Stato e Pentagono le hanno voltato le spalle.

Frattanto negli ambienti autorizzati si dichiara, a smentita delle notizie pubblicate da alcuni giornali viennesi, che non esiste al momento attuale alcun piano concernente il ritiro di tutte le forze americane in Austria entro la fine di giugno. Negli stessi ambienti si lascia tuttavia comprendere che è possibile che lo sgombero delle forze americane abbia inizio, a titolo simbolico, anche prima della ratifica del trattato di Stato austriaco firmato domenica a Vienna.

Oggi il Segretario di Stato Dulles ha fatto dinanzi alla commissione senatoriale degli Affari esteri, un'ampia relazione sul suo viaggio in Europa. Al termine della seduta, che ha avuto luogo a porte chiuse, il senatore George, presidente della commissione, pur rifiutandosi di fare anticipazioni sull'argomento del discorso che Dulles doveva tenere più tardi alla radio e alla televisione, si è dichiarato pienamente soddisfatto del rapporto dello stesso Dulles, rapporto il quale ha coperto l'intero viaggio «dal principio alla fine», e cioè dagli incontri in occasione del Consiglio atlantico fino agli avvenimenti di Vienna. Dulles ha anche discusso con i membri della commissione in via strettamente confidenziale, circa i contatti avuti con i Ministri degli Esteri delle altre tre potenze occidentali a proposito della futura conferenza fra i quattro Capi di Stato. Essendogli stato chiesto se la relazione di Dulles aveva suscitato in lui un maggiore ottimismo nei riguardi della situazione mondiale, George ha risposto: «Sono sempre stato ottimista. Le grandi potenze, a quanto pare, stanno tentando di portare in porto qualcosa che potrebbe mutare la direzione finora seguita dal mondo».

Stasera un portavoce governativo ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno attentamente studiando l'ultima offerta della Cina comunista di discutere un alleggerimento della tensione nella regione di Formosa, offerta avanzata nel discorso pronunciato ieri dal Primo Ministro Cinese Ciu En-lai. In sede privata, funzionari americani hanno dichiarato che viene respinta l'accusa di Ciu En-lai secondo cui il Governo americano ha assunto un atteggiamento «evasivo ed equivoco» relativamente alla prima proposta di Ciu En-lai di negoziati su Formosa avanzata in occasione della conferenza afro-asiatica di Bandung il 23 aprile scorso. Gli stessi funzionari hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno cercato di ottenere ulteriori chiarimenti e precisazioni circa la proposta cinese senza riuscirci, ed hanno aggiunto che la nuova offerta non sembra, a un primo esame, contenere elementi tali da far progredite di molto la possibilità di negoziati diretti.

Diplomatici inglesi a Washington hanno dichiarato che l'Incaricato d'Affari inglese a Pechino, Trevelyan, il quale ha cercato di ottenere precisazioni da Ciu En-lai, non ha potuto riferire nulla, e che lo stesso risultato hanno dato analoghi tentativi effettuati di loro iniziativa dall'India e dal Pakistan presso le autorità cinesi. Si ricorda al riguardo che il capo della delegazione indiana all'ONU, Krishna Menon, si trova ancora a Pechino.

Leo Rea

UNA NOTA DELLA «CONCENTRAZIONE» DEMOCRISTIANA

PERICOLOSO IMMOBILISMO della diplomazia italiana

Nessuna garanzia chiesta agli occidentali in vista della nuova situazione in Austria

Roma, 17

Un duro attacco alla politica di Palazzo Chigi è mosso questa sera dagli elementi della «concentrazione» democristiana. In una nota diramata questa sera, la «concentrazione» [illegible] a Belgrado mira a ricondurre la politica jugoslava nell'ambito di quella sovietica. Se così sarà, si avrà un'influenza russa fino alle porte di Trieste. A che cosa sarà servita la politica delle concessioni a Tito, cui è stata ceduta la Zona B? Senza forze alleate nè nell'Alto Adriatico nè oltre il Brennero la situazione strategica dell'Italia è ora notevolmente indebolita. L'Italia ha perduto l'occasione propizia, che forse non si presenterà più, per chiedere un rafforzamento della sua sicurezza in un momento nel quale venivano meno garanzie di sicurezza fino a ieri valide ed efficaci.

«L'immobilismo della nostra politica estera — conclude la nota — potrà domani esporre l'Italia a gravi pericoli provocati dalle occasioni perdute».

Impianti idroelettrici progettati in Jugoslavia

Belgrado, 17

La «Tanjug» comunica che i rappresentanti dei Governi jugoslavo, italiano, austriaco e della Germania occidentale si incontreranno dopodomani a Ginevra per esaminare la possibilità di realizzare il progetto che prevede la costruzione di cinque grandi impianti idroelettrici in Jugoslavia e l'esportazione di energia elettrica dalla Jugoslavia nei tre paesi sopra menzionati.

Il progetto è stato messo a punto dalla Jugoelexsport, speciale gruppo di studio della Commissione economica della ONU per l'Europa. La produzione media annuale delle centrali idroelettriche progettate dovrebbe ammontare ad oltre sette miliardi di kwh, vale a dire il doppio della produzione complessiva jugoslava dello scorso anno.

La Giornata del decorato sarà celebrata il 24 maggio

Roma, 17

Per la seconda volta, dopo l'istituzione avvenuta lo scorso anno, la «Giornata del decorato» sarà celebrata quest'anno in tutta Italia nella prossima ricorrenza del 24 maggio. La giornata celebrativa vuole rinsaldare i vincoli fra gli eroici combattenti e coloro che oggi servono in armi la difesa della Patria, e costituisce testimonianza di affetto e tributo di omaggio delle Forze Armate per la loro aristocrazia del merito.

Cerimonie militari saranno indette appositamente nelle caserme delle tre FF.AA., ove i reparti sfileranno in parata rendendo gli onori ai decorati. Saranno invitati a parteciparvi anche i familiari ed in particolare i figli dei decorati.

DULLES PARLA AL POPOLO DEGLI S. U.

PROBABILE SVOLTA nella storia del mondo

Gli obiettivi della prossima conferenza a quattro secondo l'opinione del Segretario di Stato americano

Washington, 17

In una trasmissione diffusa dalla radio e dalla televisione americane, il Segretario di Stato Dulles ha riferito questa sera al Presidente Eisenhower, nel suo studio personale, sui risultati dell'attività da lui svolta nei giorni scorsi a Parigi e a Vienna, dove si è incontrato con i Ministri degli Esteri dei paesi della NATO e con il Ministro degli Esteri sovietico.

All'inizio del programma televisivo, Eisenhower ha porto il suo saluto a Dulles ed ha espresso la speranza che questo ultimo accenni a «prospettive di reali progressi nella nostra incessante ricerca della pace» ed ha aggiunto che i recenti avvenimenti, come l'accordo sulla indipendenza austriaca, abbiano fatto sorgere la speranza che gli Stati Uniti «possano sviluppare nuove relazioni con i sovietici» il che potrebbe rendere più luminose le speranze di pace.

Dulles ha quindi iniziato la sua esposizione affermando che i recenti avvenimenti potrebbero «realmente segnare una svolta nel corso della storia». Dulles ha dichiarato che forse la fase più importante del suo viaggio è stata «la firma del Trattato di Stato austriaco» che ha dato all'Austria l'indipendenza dopo dieci anni di occupazione alleata, mentre la continuazione della fermezza e della politica di forza e di vigilanza negli Stati Uniti consentono di considerare con fiducia la prossima conferenza a quattro al più alto livello.

Dulles ha quindi messo in rilievo la profonda impressione causata dall'ingresso della Germania nella NATO ed ha affermato che il fatto di vedere «la Francia e la Germania l'una a fianco dell'altra costituisce una nuova pagina della storia europea». Il Segretario di Stato ha poi sottolineato che l'ingresso della Germania nella NATO ha «dato nuovo vigore alla civiltà occidentale» grazie all'unità di vedute e di azione dei paesi che hanno operato da anni per questo scopo.

Dulles ha aggiunto di avere parlato di questioni asiatiche con i suoi colleghi della NATO ed ha dichiarato di avere tenuto a precisar loro che gli scopi degli Stati Uniti in quel continente sono gli stessi che in Europa: difendere la libertà ed aiutare gli uomini liberi a difendersi.

Venendo a parlare dell'Indocina, Dulles ha affermato che le conversazioni con i Ministri francesi hanno consentito di meglio ordinare la politica americana e quella francese e di dare al Governo Diem abbastanza forza per assidersi solidamente, ed ha aggiunto che questo Governo è attualmente abbastanza sicuro di un appoggio molto maggiore che in precedenza.

Dopo aver rifatto la storia degli otto anni e delle 279 riunioni di lavoro necessarie per giungere al trattato austriaco, Dulles ha dichiarato che l'improvviso mutamento di rotta dell'URSS ha consentito di dare la libertà all'Austria, e nell'analizzare «le misteriose ragioni» che hanno condotto a questo mutamento egli ha messo in rilievo che per la prima volta dal 1945 truppe sovietiche partono verso l'est. Questo ritiro, egli ha affermato, avrà considerevoli ripercussioni sugli altri paesi ancora occupati dai sovietici. L'URSS non ignora le possibili reazioni in Ungheria, in Cecoslovacchia e in Romania, ha detto Dulles, ed ha aggiunto che il trattato costituisce il risultato dell'unità occidentale e della entrata della Germania nella NATO.

Parlando della prossima conferenza a quattro, Dulles ha affermato che non occorre farsi troppe illusioni sui risultati concreti che ne potrebbero scaturire ed ha detto che lo scopo è di trovare nuovi mezzi per affrontare i problemi in sospeso, come l'unificazione della Germania, il disarmo, le armi atomiche, i paesi sotto controllo comunista e il comunismo internazionale. Dulles ha dichiarato di aver tratto la conclusione, dalle sue conversazioni con Molotov, che l'URSS intenda anch'essa limitare questa conferenza a questi soli obiettivi.

Il viaggio verso Trieste della «Madonna dei tranvieri»

Firenze, 17

Il popolo di Firenze ha accolto stasera in piazza della Signoria, con una commossa manifestazione di fede, la statua della Madonna che gli autoferrotranvieri d'Italia hanno donato alla città di Trieste. Lungo il percorso, da Roma a Firenze, le manifestazioni di devozione della folla sono state innumerevoli. In ogni centro la statua della Vergine ha ricevuto omaggi di preghiere e di fiori. In piazza della Signoria hanno parlato il Sindaco prof. La Pira e l'Arcivescovo Card. Dalla Costa, che ha impartito la solenne benedizione. L'autocolonna ha ripreso il suo viaggio poco dopo le ore 19.

Poco dopo la mezzanotte è giunta in Piazza Maggiore a *Bologna* l'autocolonna che accompagna la «Madonna dei tranvieri» a Trieste. Una notevole folla, fra cui numerosi tranvieri bolognesi che, domattina, si aggiungeranno alla colonna, ha salutato, al suo arrivo, la sacra immagine, davanti alla quale il Card. Lercaro dopo aver sottolineato il significato della cerimonia ha impartito la benedizione. L'autocolonna ripartirà alle 6.30 per Trieste.

VOCI SU PIANI PER LA CONFERENZA A QUATTRO

La neutralizzazione dei satelliti sarebbe chiesta dagli Stati Uniti

Anche in Francia si profila una preoccupante riduzione delle commesse militari americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

«Incontestabilmente — ha detto il Ministro degli Esteri — qualche cosa è cambiato nei rapporti tra Occidente e Oriente. Una netta distensione è stata registrata a Vienna. Ho la convinzione che essa è dovuta innanzi tutto alla coesione degli occidentali».

In brevi parole, è questo il giudizio che si va facendo strada a Parigi, creando un clima di fiduciosa speranza per l'avvenire. Il Ministro degli Esteri francese ha aggiunto altre considerazioni per rafforzare la sua impressione ottimistica. Solo un elemento del suo giudizio non collima con quello che è posto in risalto nelle informazioni e nei commenti della stampa mondiale. Antoine Pinay sostiene che sembra priva di fondamento l'idea di creare una fascia di paesi neutri.

L'affermazione del Ministro degli Esteri francese non è priva di valore, ma è un fatto che essa contrasta con quello che si pensa in altre capitali e che cioè un piano sovietico è in via di delinearsi e di precisarsi. Tale piano consisterebbe nella creazione nel cuore della Europa di una fascia di paesi neutri: Germania riunificata, Svizzera, Austria, Jugoslavia. Alla politica del cordone sanitario ed a quella della cortina di ferro verrebbe in tal modo a succedere quella degli Stati «cuscinetto».

Secondo informazioni da Washington, l'idea di questo piano sovietico non pare affatto esclusa al Dipartimento di Stato, che si preparerebbe ad opporvi un altro piano. Edward Weintal del «Newsweek» giunge persino a riferire quale sarebbe il piano americano e quale il ragionamento che gli americani farebbero a Losanna o a Stoccolma — si riparla nuovamente di Stoccolma — in seno alla conferenza a quattro.

«Neutralizzare la Germania? — chiederebbero gli uomini di Washington. Sia, ma allora bisogna anche neutralizzare i paesi satelliti: Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e così pure la Bulgaria e l'Albania. I diplomatici, aggiunge il commentatore americano, ritengono che il ritiro sovietico avrebbe un tale effetto psicologico sugli Stati satelliti da controbilanciare largamente la perdita delle basi americane in Germania».

Tanto a Parigi che altrove non si vede come alla conferenza a quattro si possa affrontare il grande dialogo per la coesistenza senza che si abbia sotto gli occhi un piano concreto da proporre e da discutere e senza che qualcosa del genere del piano dei paesi-cuscinetto, ossia della grande area neutralizzata, sia suscettibile di attirare l'attenzione dei grandi e meritare il loro esame. Tanto più che pare essere intenzione dell'Unione Sovietica di riservarsi una grande carta diplomatica per disperdere la diffidenza occidentale a concretare l'accordo: tale carta sarebbe quella di proporre agli altri tre Grandi di garantire simultaneamente alla Russia con precisi protocolli la neutralità dell'area di sicurezza, di modo che, sia da una parte che dall'altra, ogni infrazione alla neutralità sarebbe considerata «casus belli».

Anche in Francia si profila la minaccia di una riduzione preoccupante di commesse americane. Il Presidente del Consiglio, Edgar Faure, assistito dal Ministro delle Finanze, Phlimlin, riceverà domani lo Ambasciatore americano, Douglas Dillon, per fargli note le inquietudini del Governo francese per il problema delle commesse «off shore». A Parigi si è saputo che i servizi del Pentagono stanno studiando la possibilità di modificare la politica delle commesse militari «off shore». Nessuna decisione sarebbe stata sinora presa, ma è possibile che non soltanto le condizioni per ottenere tali commesse siano aggravate, ma che il montante venga ridotto. Ora da più di un anno nessuna commessa è stata passata alle industrie francesi. Le fabbricazioni in corso rappresentano 180 milioni di dollari. In marzo prossimo le commesse saranno esaurite, e tale fonte di divise estere rischia di estinguersi. Le inquietudini del Governo si portano, quindi, più sull'avvenire che sul presente. Tuttavia si sono già profilate alcune minacce di sciopero in alcune fabbriche francesi e una sicura perdita per il Tesoro di risorse in dollari. Edgar Faure si vede in tal modo costretto a chiedere all'Ambasciatore americano di voler dare rassicurazioni al riguardo, tanto più che la partecipazione francese alle commesse sembra dover essere diminuita dal desiderio americano di passarne qualcuna alle industrie tedesche.

Bonaventura Caloro

Si produrrà a Milano il siero anti-polio Salk

Milano, 17

L'Istituto sieroterapico milanese fabbricherà per l'Italia il vaccino antipoliomielitico del dottor Salk. La notizia ha avuto conferma ufficiale e in questi giorni il direttore scientifico dell'Istituto, prof. Augusto De Barbieri, è partito alla volta degli Stati Uniti per concordare con i produttori americani del farmaco le modalità per la fabbricazione del nuovo vaccino in Italia.

L'Istituto sieroterapico milanese conta d'iniziare la fase della produzione industriale entro il prossimo autunno; a tale scopo si sta allestendo alacremente un nuovo laboratorio per la coltura dei «virus» poliomielitici. A quanto hanno dichiarato i dirigenti dell'Istituto, una vaccinazione non costerà più di millecinquecento lire.

FRA IL PERSONALE ADDETTO ALLE PENSIONI DI GUERRA

NOVE FERMI A ROMA per reati amministrativi

Implicato anche il presidente della commissione medica - Tutti risultano gravemente indiziati di concussione

Roma, 17

Funzionari e agenti della squadra mobile — informa la Questura — hanno fermato alle 7 di stamane il col. Girolamo Guarnaccia, di 66 anni, presidente della commissione medica pensioni di guerra, attualmente in servizio presso la Commissione medica superiore, Romolo Pellegrino, di 46 anni, membro civile della Commissione medica superiore; il dott. Vincenzo Concolino, di 44 anni, medico coloniale; Carlo Giardili, di 29 anni, impiegato presso l'ufficio pensioni di guerra; Antonio Soddu, di 41 anni, impiegato presso la Direzione generale pensioni di guerra; Mario Rossi, di 48 anni, impiegato presso la Commissione medica superiore, il dott. Vincenzo Castello, di 48 anni, medico radiologo, Aldo Sciarretta, di 36 anni, impiegato presso la Direzione generale pensioni di guerra, Lino Dino Marino, di 38 anni, impiegato presso la Direzione generale pensioni di guerra.

Nei confronti delle suddette persone gravemente indiziate di concussione e di altri reati contro la pubblica amministrazione, sono state eseguite perquisizioni domiciliari, che hanno portato alla scoperta e al sequestro di numeroso materiale attinente alla loro illecità attività in materia di pensioni di guerra.

Denunciata una rivista per la foto della Lollobrigida?

Roma, 17

La vicenda delle foto pubblicitarie della Lollobrigida rischia di complicarsi ancora, dopo le querele sporte ieri dalla attrice contro l'agenzia INS. Pare infatti che anche la Procura della Repubblica presenterà denunzia contro una delle riviste che hanno pubblicato una delle foto incriminate.

IL SECONDO ESPERIMENTO SOTTOMARINO DEL DOPOGUERRA

Un piccolo ordigno atomico è esploso in una zona del Pacifico

Sarebbe il prototipo di una nuova arma destinata alla lotta contro i sommergibili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 17

Un piccolo ordigno atomico è stato fatto esplodere sott'acqua al largo della costa occidentale degli Stati Uniti. Ne ha dato l'annuncio il Dipartimento della Difesa americano con un comunicato in cui non viene però specificata nè la data nè la zona del Pacifico in cui l'esplosione nucleare (la seconda effettuata dalla Marina americana in questo dopoguerra) ha avuto luogo. Il comunicato precisa comunque che l'esperimento non ha comportato rischi nè per il continente americano nè per le popolazioni isolane, e dice che scopo dell'esplosione è stato quello di approfondire lo studio su nuove armi per la lotta contro i sommergibili.

L'esperimento è stato effettuato da un piccolo distaccamento navale agli ordini del contrammiraglio Charles Momsen, comandante della «Joint Task-Force-7», il quale ha presieduto anche a tutte le altre esperienze nucleari nella zona del Pacifico.

Di esperimenti atomici su terra e nell'aria ne sono stati eseguiti, dai soli Stati Uniti, una settantina, ma sotto le acque del mare era stato fatto un solo piccolo esperimento preliminare e alla modesta profondità di una dozzina di metri, a Bikini, diversi anni or sono. Gli ambienti informati dicono che l'ordigno fatto esplodere oggi è qualche cosa di più di un esperimento, in quanto il nuovo ordigno sarebbe il prototipo di una nuova arma che andrà a rafforzare lo arsenale della lotta contro i sottomarini. Comunque, sulla portata bellica di questo esperimento non sarà fatta alcuna comunicazione.

Come si ricorderà, il preannuncio del 9 maggio diceva che la zona prescelta sarebbe stata fuori delle rotte battute dai naviganti e dalle flottiglie pescherecce, e questo per tranquillizzare l'industria della pesca che aveva espresso serie preoccupazioni circa la possibilità di radioattivazione del pesce con conseguenze gravi per la salute dei consumatori.

«Quanto alla profondità cui lo scoppio è avvenuto, si pensa che essa vari fra i sessanta e i cento metri, cioè in quella zona in cui i sottomarini possono manovrare con vantaggio e sfuggire alla caccia data dal naviglio specializzato di superficie. Le cariche di profondità impiegate durante il secondo conflitto mondiale avevano una potenza dilaniante di circa due tonnellate di tritolo, mentre un ordigno nucleare, anche se «piccolo», può avere una potenza di un migliaio di tonnellate di tritolo.

L. R.

Il mondo diventa sempre più caldo

Ginevra, 17

Il dott. Francis Rencheldeřfer, ex presidente dell'Organizzazione meteorologica mondiale e attuale direttore dei Servizi meteorologici degli Stati Uniti, ha dichiarato che «per la prima volta la meteorologia è oggi in grado di controllare il riscaldamento dei poli terrestri, fenomeno in corso da 50 anni». Lo scienziato ha precisato: «Abbiamo registrato un aumento da 1 a 2 gradi centigradi di calore nell'emisfero nord dove, mentre i ghiacci si sciolgono, le acque e l'aria si scaldano progressivamente». Il dott. Rencheldeřfer ha inoltre posto in risalto il fatto che la scoperta più importante compiuta di recente nel campo della meteorologia è quella concernente le predizioni numeriche delle condizioni atmosferiche. Per quanto concerne poi gli effetti delle esplosioni atomiche sulle condizioni meteorologiche lo scienziato ha precisato che per ora questi effetti sono controllabili solamente entro un raggio di 150 chilometri al massimo. Non ha escluso, tuttavia, che tali esplosioni abbiano influenze di più lunga portata. Trattando, infine, l'argomento della pioggia artificiale, Rencheldeřfer ha affermato che le ricerche effettuate in questo campo (ricerche che sono costate oltre un milione di dollari) hanno dato luogo a «grandi delusioni».

TORNA L'INVERNO in Granbretagna

Londra, 17

La Granbretagna è ripiombata in pieno inverno. Tempeste di neve vengono segnalate oggi in diverse parti dell'isola e l'ondata di gelo artico registrata ieri nel Nord del paese si va spostando verso le regioni meridionali. Nel pomeriggio di oggi la neve è caduta in Cornovaglia, giungendo a formare in certi punti, un tappeto bianco di 10-12 centimetri di spessore. La neve sulle coste meridionali britanniche, in questo periodo dell'anno, non si ricorda a memoria d'uomo. Quasi ovunque gli automobilisti incontrano lungo le strade condizioni di viabilità tipicamente invernali.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 maggio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Hercules» (it.); B. 9 «T. Capano» (it.); B. 14 «Lastovo» (jug.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Titograd» (jug.); B. 23 «Chioggia» (it.); B. 33 «Arlesiana» (it.); B. 35 «G. Mazzini» (it.); B. 36 «L. Onorato» (it.); B. 37 «Acka Koca» (tur.); B. 38 «Nurfan» (tur.); B. 39 «Olimpia» (it.); B. 40 «S. of Alexandria» (eg.); B. 42 «Europa» (it.); B. 43 «Eridano» (it.); B. 45 «Susan» (pa.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Civitavecchia» (it.). Arsen. Dock: «Delfini» (gr.), «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.). Ilva Vecchia: «Palmaiola» (it.). Ilva Nuova: «P. Andalò» (it.), «Odemis» (tur.). S. Rocco: «San Pedro» (pa.), S. Rocco Dock: «Balboa» (pa.), «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

17 maggio: «Acka Koca» da B. 37 a mare. 18 maggio: «Chioggia» da B. 23 a B. 22; «T. Capano» da B. 9 a mare; «Arlesiana» da B. 33 a mare; «Palmaiola» dall'Ilva a mare.

ARRIVI

17 maggio: «Astypalea» B. 14 b; «Anna Rosa» Ilva V. 18 maggio: «Christina» B. 13; «Aristodimos» B. 32, «Patnos» B. 47.

GIORNALE SPORT

AL GIRO UN'ALTRA TAPPA DA FORSENNATI

TRE GIOVANI IN VOLATA AD ACQUI: il più inesperto Fantini la vince

Urtato da un militare, Moser cade e perde il contatto con gli altri della classifica - Coppi e Magni animatori delle proprie squadre

Acqui, 17

Ad un chilometro dall'arrivo Moser ha urtato contro un ostacolo di nuovo genere: un militare preposto al servizio di ordine. E' caduto elegantemente producendosi uno strappo alle mutandine nere e [illegible] escoriazioni [illegible]. Rinaldi in macchina ha tagliato il traguardo con 40" di ritardo sulla pattuglia che comandava la classifica generale. Ai primi giudici [illegible] è l'episodio più clamoroso della giornata [illegible] to la [illegible] stato il [illegible] tappa. Il gruppo, e meglio le squadre della «Bianchi» e della «Nivea», si difendono ancora a denti stretti sotto l'infu-

ORDINE D'ARRIVO

1) FANTINI ALESSANDRO (Atala) in 5.11'27", media km. 36.998. 2) Benedetti Rino (Leo) s. t., 3) Gismondi Michele (Bianchi) s. t., 4) Schellemberg (Sv.) in 5.11'39", 5) Degroot (Ol.) in 5.11'33", 6) Magni in 5.12' 42" alla testa di un gruppo comprendente 68 unità, 74) Moser 5.12'22", 75) [illegible] 15' [illegible], 76) Falaschi, 77) Gianneschi, 78) Crippa, 79) Sartini, 80) Decaux, 81) Pettinati 5.20'00", 82) Corrieri, 83) Martini, 84) [illegible], 85) [illegible], 86) Coletto Angelo, 87) [illegible], 88) Milani, 89) Ciolli M., 90) Pellegrini, 91) Van Kerkhove, 92) Zuliani, 93) [illegible], 94) Van Oers 5.26'23", 95) Maenen, 96) Van Looy.

riare della battaglia. Ma se i giovani guastatori [illegible] no [illegible] vero come le cose andranno a finire.

Dopo la salita di Montezemolo ci siamo imbattuti in un gruppetto di ritardatari dal volto distrutto. [illegible] questo passo, qui ci fanno morire tutti». E' la verità. Non vi è più un momento di tregua. Sono finiti i tempi dei bagni sulla Costa Azzurra e delle villeggiature alpine. Si combatte alla garibaldina con capitani, bandiere e trombe in testa.

Fantini ha vinto la tappa dopo essere stato sempre in prima linea. Il primo ad accendere il fuoco è stato Van Kerkhoven, poi sono entrati in ballo Sartini, Marcello Ciolli e Favero. Baffi, uomo di Magni, dopo aver succhiato le ruote, si è messo in disparte.

Appena usciamo dalla cerchia dei gerani e ci addentriamo nella romita pace silvana dei monti, il discorso comincia a farsi più serio. In compagnia del solito Baffi, Ferrando apre le ostilità con un allungo che riempie di entusiasmo la moltitudine che ricopre le balze del San Bartolomeo. Avvinti dall'ardore di Ferrando escono dal gruppo Fabbri, Gaggero, Zucconelli, Ruiz e De Groot. Gli attori cambieranno via via, ad ogni svolta, ma il ritmo sarà sempre il medesimo. Non vi è requie per coloro che vorrebbero attendere pacificamente le Dolomiti. E' segnato che debbano dare tutto sin dal primo passo. E' già uno spettacolo vedere Coppi e Magni rincuorare i propri uomini con l'esempio. Si alternano al comando del gruppo. Sono sempre sotto tensione. Mangiano la loro pagnottella all'ombra della macchina della Casa, al cui timone il direttore sportivo mastica amaro.

I nove uomini che abbiamo nominato poc'anzi sono stati assorbiti. Altri entreranno in azione. Si chiamano Gelabert, Bertoglio, Gismondi. Gelabert è scatenato. Pettinati e Zuliani cadono e d'ora in poi faranno parte dei superstiti che giungeranno al traguardo con quattro minuti di ritardo. Gismondi viene sostituito ad un certo punto da Fantini. Dove ci troviamo? Esattamente a Pieve di Teco, posto a nove chilometri dalla vetta del Col di Nava. La salita è, per l'osservatore che la contempla dall'alto della terrazza più alta, divisa in dodici settori. Ecco uscire dal gruppo Voorting e, dopo poco, anche Dotto e Gaggero. Poi scatta Ruiz. Sono due gli spagnoli in ballo. Fantini si concede una tregua. Viene avanti Gelabert che ingaggia un fiero duello con Dotto. Ruiz, di rincalzo, supera Chiarlone, un esordiente che lasciato libero, ha spiccato il volo leggero della rondinella. Dopo la discesa su Ormea in cui tutti si ricongiungono, comincia a mostrare le gambe un'altra giovane vedetta: è Moser che, tallonato da Bottella, Aureggi, Rossello e Del Rio vorrebbe illustrare l'ultima parte della tappa. I diabolici «vecchi» glielo impediscono.

A Cairo Montenotte, che risveglia i ricordi napoleonici, Benedetti vince il traguardo volante alle 15.49. La media è di 34 orari. Secondo è Favero, terzo Aureggi. Sulla breve salita di Piana Crixia un nuovo tentativo di cui sono protagonisti Coletto, Gismondi e Benedetti. A questo punto sopraggiunge Fantini che si era mantenuto sempre al di sopra della mischia. Coletto fora e Fantini entra a far parte di quel terzetto che si contenderà la vittoria.

Benedetti conduce la volata. Gismondi attacca, ma negli ultimi 200 metri Fantini, con uno spunto alla Van Steenbergen, brucia tutti e Benedetti protesta perchè crede di essere stato danneggiato. Poi arriva Schellemberg, poi De Groot. Quindi il gruppo. Regolato come sempre da Magni. Dell'incidente capitato a Moser ho già parlato.

Acqui ci ha accolto con una organizzazione ed un entusiasmo fino a oggi mai visti. Dalle sue Terme miracolose il Giro partirà con molti anni di meno. E' un augurio per gli anziani ed un monito per i giovani. E siano attenti, questi ultimi, a non essere troppo ingenui! Domani da Acqui andremo a Genova per Serravalle Scrivia e Colle Caprile. In tutto 170 chilometri.

A. A.

Benedetti e Moser Gino e don Gino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Acqui, 17

Stamani, quando andavo al ritrovo del Giro, ho fatto la strada con Rino Benedetti. L'ho visto bene in salute e con le gambe [illegible] il che è sintomo di forma. Ho detto a Benedetti che la tappa di Acqui era adatta per lui. Proprio su misura. I colli in partenza non invogliano gli arrampicatori a dare battaglia perchè il traguardo è troppo lontano. [illegible]

[illegible] Benedetti che ha i mezzi per vincere una volata di [illegible] uomini, si è fatto battere in uno sprint a tre. E' proprio il caso di dire che l'esperto è stato battuto dal principiante e che il principiante ha vinto da esperto.

Benedetti non doveva cadere nella trappola dello sbandamento. [illegible] Benedetti ha fatto tutta una serie di piccoli errori, a principiare da quello di avere preso la testa.

Ammiro quindi la vittoria di Fantini. Questa vittoria premia un ragazzo che è stato audace, forte e furbo. [illegible] Auguro a Fantini di vincere presto un'altra tappa e così metterà d'accordo tutti. Mi ha fatto piacere oggi il vedere che gli spagnoli e i francesi si sono messi in vista. Ho anche ammirato Emilio Ciolli guidare alla garibaldina il gruppo inseguitore dei tre fuggitivi. Bravo Ciolli. Quando ti senti bene seguita a scattare! [illegible] Magni [illegible] forma [illegible] volata [illegible]. Mi è dispiaciuto che Moser sia caduto a mezzo chilometro dal traguardo e [illegible] Moser [illegible]

[illegible] Moser, che io [illegible] migliori e[illegible] [illegible] Moser e [illegible]

Gino Bartali

CLASSIFICA GENERALE

1) MAGNI in ore 18.59'47". 2) Nencini, 3) Monti, 4) Coppi, 5) Wagtmans, 6) Van Breenen, 7) Clerici, 8) Geminiani, 9) Assirelli, 10) Voorting, tutti col tempo di Magni

11) Moser a 40", 12) Pedroni a 5'11", 13) Astrua, 14) Botella, 15) Lauredi, 16) Dotto, 17) Fornara, tutti col tempo di Pedroni.

18) Benedetti a 7'18", 19) Bertoglio a 8'19", 20) Koblet a 8'38", 21) Giudici, 22) Conterno, 23) Fabbri, 24) Coletto Agostino, 25) Carrea, 26) Chiarlone, 27) Nascimbene, tutti col tempo di Koblet.

28) Serena a 9'19", 29) Degroot a 10'10", 30) Books a 10'22", 31) Messina a 11'10", 32) Gianneschi a 11'16", 33) Ruiz a 11'23", 34) Barozzi, 35) Minardi, 36) Del Rio, 37) Albani, 38) Milano, 39) Gelabert, 40) Filippi, 41) Lurati, 42) Van Der Stockt, 43) Baroni, 44) Pianezzi, tutti col tempo di Ruiz.

QUINTA DIFESA DEL TITOLO MONDIALE

Marciano incassa 75 milioni per la vittoria su Cockell

Al campione vanno inoltre i compensi per le riprese cinematografiche

San Francisco, 17

Con estrema facilità Rocky Marciano dinanzi a 25 mila spettatori ha conservato il titolo di campione mondiale dei pesi massimi, battendo iersera all'Ezar Stadium per k.o.t. al 59" della nona ripresa l'inglese Don Cockell, il cui coraggio è stato veramente straordinario.

Chiaramente dominato, a partire dal quinto tempo, Cockell ha ricevuto una terribile punizione prima di cadere fra le corde per il conto di due secondi poco prima della fine dell'ottava ripresa. All'inizio del «round» successivo, un destro alla mascella l'inviava per otto secondi al tappeto e quasi immediatamente un'altra serie di Marciano lo faceva cadere per cinque secondi. L'inglese si alzava allora titubante e appariva senza difesa cosicchè l'arbitro arrestava l'incontro.

Rocky Marciano ha difeso così vittoriosamente per la quinta volta il titolo. Egli si era presentato al peso con kg. 85,730, rendendo così sette chili a Cockell che aveva accusato kg. 93.

I funzionari dell'International Boxing Club calcolano che Marciano riceverà circa 120.000 dollari (pari a oltre 75 milioni di lire) per l'incontro di iersera, a parte gli incassi delle riprese cinematografiche. Gli introiti comprendono, oltre ai 196.720 dollari di incasso dello stadio, che rappresentano una delusione, 35.800 dollari per la radiotrasmissione negli Stati Uniti, 2800 per la diffusione a onde corte diretta alle Isole britanniche e — si calcola — 100.000 dollari ricavati dalla trasmissione televisiva ai cinema. In totale, a parte i documentari, circa 335.320 dollari, dei quali a Rocky toccherà il 40 per cento.

La Coppa Davis

Italia-Germania 5-0

Monaco di Baviera, 17

Già matematicamente certa della vittoria dopo il successo riportato ieri nel «doppio», l'Italia ha concluso in bellezza l'incontro di Coppa Davis con la Germania, vincendolo per cinque a zero. Fausto Gardini ha battuto Rupert Huber per 6-0, 6-3, 6-3, mentre Beppe Merlo ha superato Christoph Bienderlack per 6-1, 8-6, 6-1.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Come Botticelli in gran forma ha vinto la coppa d'oro a Milano

La "debacle„ di Hit Song nel Premio del Giubileo di Stoccolma vinto dal francese Gutemberg - Affermazioni di Fra Diavolo e Assisi

La «Coppa d'Oro di Milano» è stata vinta da Botticelli l'ultimo campione creato dal compianto «Mago di Dormello», Federico Tesio. Botticelli si è imposto con assoluta superiorità sebbene il terreno, reso allentato dalla pioggia caduta durante la mattinata, non gli riuscisse simpatico. Questo galoppatore, su cui lo scorso anno convergevano le illimitate speranze di quanti lo seguirono nella sfortunata tournée di Ascot, con il passaggio di età ha maturato una condizione ed un modello promettentissimi. Ingiustificate erano quindi le riserve sul suo comportamento nella multimilionaria prova di San Siro; che il fondo della pista non fosse proprio pesante, ma appena superficialmente bagnato, non era un dato che poteva spaventare un cavallo che non teme lo stato del terreno perchè mancante di fondo, ma perchè lo pervade il timore di scivolare che lo rende meno disinvolto. Botticelli ha invece ribadito la sua potenza precedendo l'«outsider» Murano II, Oise, il compagno di colori Lorenzo Lippi e Alberigo, arrivato ultimo per un banale incidente e cioè per un lancinante dolore ad un arto dovuto al fatto che un piccolo sasso gli si era infilato tra il ferro e lo zoccolo del posteriore destro. Botticelli ha dato ben dieci lunghezze a Murano.

Botticelli, secondo quanto si è appreso dopo la corsa di domenica, verrà trasferito all'estero: a Saint Cloud prima, e ad Ascot dopo, per la Coppa d'Oro della tradizionale prova di fondo inglese. C'è da ritenere che il galoppatore «tesiano» sia all'apice della condizione anche se ha mantenuto una vecchia caratteristica che nelle corse giovanili lo aveva fatto sembrare indolente: quella di far lavorare energicamente di braccia il suo fantino. Enrico Camici ebbe a dirci lo scorso anno che questo galoppatore ha bisogno di essere sollecitato con vivacità per iniziare il massimo sforzo. Così è accaduto anche domenica quando a metà del rettilineo opposto è scattato in testa. Dalle tribune è stato osservato per un attimo il «lavoro» di Camici in sella a Botticelli, poi il cavallo si è disteso nella sua azione veloce e possente che ha strappato un nutrito applauso a scena aperta.

Un'importante competizione di trotto è stata disputata domenica a Stoccolma, il Premio del Giubileo a cui ha preso parte, con scarsa fortuna l'americano Hit Song, in proprietà della Scuderia di Orsi Mangelli. Alla competizione, impostata sulla formula «vincere due prove su tre», hanno preso parte una decina di concorrenti fra i migliori in campo europeo. Erano presenti fra gli altri i francesi Gutemberg e Cancanniere, l'olandese Mac Kinley, il tedesco Ejadon e gli svedesi Codex e Gay Non. Ritirata all'ultimo istante Frances Bulwark. Nella prima prova, vinta dallo svedese Codex in 1'19"7, Hit Song ha perduto in partenza, per una rottura, circa un centinaio di metri, inseguendo poi senza alcun risultato. Nella seconda vinta dal francese Gutemberg in 1'18"9, mentre lo svedese Gay Non stabiliva il nuovo primato nazionale in 1'18", rendendo venti metri, Hit Song è rimasto al palo e si è ritirato. La «bella» fra i due vincitori delle due prove, Gutemberg e Gay Non, ha visto il successo del francese in 1'20"3.

In campo trottistico nazionale da segnalare il successo di Fra Diavolo su Bordo al «Candiano» di Ravenna con il ragguaglio di 1'22"9 e la facile affermazione del primatista nazionale Assisi, alle Mulina, davanti a Emeraldo in 1'23"7.

Giac.

Domani trotto a Montebello

Domani, Festa dell'Ascensione, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno di corse al trotto che si inizierà alle 15.30. Al centro dell'ottimo programma figurerà il Premio delle Quercie in cui compariranno tutti i migliori trottatori attualmente a Trieste. Gli iscritti sono: Vassallo, Fideo, Ungaro, Barbano, Clipper, Gallodoro, Fiordaliso, Taro, Marengo, Edimburgo, tutti a m. 1650.

NON APPAGA LA PRIMA PROVA DEI ROTELLISTI AZZURRI

L'ITALIA REGOLA L'INGHILTERRA (3-2) alle finali del campionato di hockey

Stentata anche l'affermazione della Spagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

Il girone finale del campionato del mondo di hockey su pista si è iniziato questa sera al Palazzo dello Sport con la cerimonia ufficiale di apertura. Otto Nazionali sono presenti alla competizione. La serata è aperta dalla partita Spagna-Cile molto attesa, considerato il valore di entrambi i quintetti. Il risultato parla a favore dei campioni del mondo, ma gli spagnoli sono riusciti solo nel finale ad avere la meglio sui cileni, per nulla inferiori nel rendimento tecnico agli avversari. Svizzera e Belgio hanno svolto un incontro alquanto combattuto con numerose fasi salienti, specie nel secondo tempo. Gli elvetici hanno chiuso la partita all'offensiva vincendo con sicurezza.

Nel terzo incontro della serata scendevano in pista gli azzurri, che avevano di fronte la giovane compagine inglese. Nel primo tempo l'Italia realizzava due reti: era Gelmini II, a 5'37", ad aprire la marcatura a conclusione di un'azione manovrata con Brezigar: replicava poi lo stesso Brezigar all'8' che con una discesa personale si presentava solo davanti al difensore inglese; l'ala destra scartava il portiere e insaccava di precisione. In questi primi quindici minuti di giuoco la squadra italiana ha stentato a trovare il ritmo di giuoco.

All'inizio del secondo tempo gli inglesi usufruivano di una punizione fuori area; Russell sorprendeva nettamente Bolis che sfiorava ma non tratteneva la pallina. Al secondo minuto Gelmini II, in mischia, portava a tre le nostre reti ma, pochi secondi dopo, era ancora Russell a realizzare per l'Inghilterra, sorprendendo i nostri difensori con un tiro fortunato. A questo punto lo schieramento azzurro veniva sottoposto a continue modificazioni; prima usciva dalla pista Bertuzzi II, sostituito al centro da Panagini, poi era la volta di Gelmini II a lasciare il campo per fare posto a Gelmini I che nel ruolo di ala sinistra non viene quasi mai utilizzato. In questo periodo si aveva una netta superiorità offensiva degli inglesi che tra l'altro colpivano un palo e si vedevano arrestare dal terzino Forti in extremis un loro pericoloso attacco.

I nostri cercavano la via del successo a più riprese, ma evidentemente questa sera c'era qualcosa che non andava. Molta preoccupazione e incertezza nelle retrovie, scarso affiatamento nella coppia attaccante. Gli inglesi hanno giuocato con molta volontà ma hanno difettato nel tiro a rete commettendo parecchie ingenuità.

Bruno Ive

Risultati delle finali «A»

(Dal 1.o all'8.o posto)

Spagna-Cile	3-1	(1-0)
Svizzera-Belgio	5-1	(2-0)
Italia-Inghilterra	3-2	(2-0)
Portogallo-Germania	5-2	(2-1)

Domani pomeriggio si incontreranno Belgio - Portogallo, Svizzera - Granbretagna, Cile-Italia, Germania - Spagna, alla sera Spagna-Svizzera, Granbretagna - Germania, Portogallo - Italia, Belgio - Cile.

Risultati delle finali «B»

(Dal 9.o al 14.o posto)

Francia-Danimarca	7-0	(5-0)
Olanda-Irlanda	4-1	(1-1)
Jugoslavia-Norvegia	1-0	(0-0)

Domani a Villa Opicina

Giants-Calze Verdi per la "A„ di baseball

Per la terza giornata del campionato di Serie A di baseball, il Giants di Trieste ospiterà domani pomeriggio sul campo di Villa Opicina la squadra bolognese del Cus Calze Verdi.

Campionati di tiro al piattello

Al dott. Caluzzi e al dott. Longo il titolo triestino

Sul campo di tiro al Cacciatore, organizzato dalla S.T.T.V., si è svolto domenica il campionato sociale di tiro al piattello. Alla gara, dotata di premi in medaglie e denaro, purtroppo ostacolata dal maltempo, oltre ai tiratori di Trieste e Muggia, hanno pure partecipato parecchi tiratori delle vicine provincie di Gorizia e Udine. Tiratori partecipanti in totale 33.

Sotto una pioggia incessante i tiratori si sono alternati sulle pedane e la gara è stata portata a termine con i seguenti risultati: Categoria senior: 1) dott. Giuseppe Caluzzi con 28 piatti su 30 dal 2.o al 5.o posto a pari merito con 26 su 30: Mario Bonifacio, Ugo Morace, Emilio Castellan, Luigi Turilli. Categoria junior: 1) dott. Alfredo Longo con 25 su 30; 2) Alfieri Bonifacio; 3) dott. Giuliano Muratti; 4) Messina; 5) S. Fontana; 6) Giampaolo Fontanot; 7) Braulin; 8) Parpaiola M.; 9) Parpaiola A.

Oggi nella Piscina di Trieste

Una riunione natatoria

Stasera, con inizio alle ore 20 (batterie) e ore 20.30 (finali) avrà luogo alla piscina coperta del CONI l'apertura della stagione natatoria, con una riunione organizzata dall'Edera. La manifestazione comprende 17 gare per maschi e femmine delle varie categorie e si chiuderà con un incontro di pallanuoto.

Lega Giovanile - Campi e orari delle gare di domani giovedì: Triestina-Gradese campo Flavia ore 14; Torneo «Seconda redenzione»: Virtus - Libertas campo Flavia ore 10.30; riposa: Ponziana; Audace-Gretta campo Flavia ore 8; CRDA-Ederini campo Cantieri ore 10.30; Ilva-Educatorio campo Ilva ore 9.15; Edera - Esperia campo 1.o Maggio ore 14.30; Azzurra - San Giovanni campo Flavia ore 9.15; riposa Villaggio; S. Andrea - Itala campo Flavia ore 12; riposa Charitas.

PAZIENZA DI GIOBBE

GIOBBE era un grosso capitalista, un agrario, anzi il più forte di tutti gli agrari orientali. Il suo bestiame era di settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento paia di buoi, cinquecento asine, e terre fertili e sconfinate, servitori fedeli e schiavi sottomessi; e ville e palazzi per ciascuno dei dieci figli, sette maschi bontemponi e festaiuoli e tre ragazze belle, da marito, indolenti e smaniose. Essi si davano bel tempo e, come usa nelle ricchissime case, traducevano la noia dei giorni e delle notti in gaudio, banchettando, danzando, eccetera.

I figli certo peccavano. Potreste immaginare feste e bagordi a catena, in un'atmosfera di spregiudicata spensieratezza, fra giovani dai diciotto ai ventotto anni, e tutto contenuto nei limiti di un discreto e casto religioso umore, galeotti vini e droghe inebrianti?

Ma un giorno, dopo che il Signore ebbe sfidato Satana a provare la tempre del suo fedele prediletto, che Egli riteneva tetragono ad un tranello della tentazione, avvenne l'impreveduto.

Giobbe beatamente disteso su pelli e damaschi apprende da servi, che si susseguono come cursori di sventura, scaglionati dalla sorte, a distanza breve, la più tremenda e catastrofica strage abbattutasi sulla sua casa: orde di nemici hanno trafugato gli armenti, le greggi, hanno distrutto le opere, rubato ogni tesoro, passati a fil di spada servi e schiavi, e per una tempesta son crollati palazzi e ville e i figli son rimasti schiacciati: ora egli è povero e solo. Il colpo avrebbe annientato un elefante, ma Giobbe reagisce scatenando dal cuore le più sacrileghe imprecazioni contro il Signore, lacerando vesti, colpendo le sue carni, strappandosi i capelli: una furia.

Satana se la gode la scena con un sorriso tra l'ironico e il sornione, e arranca zoppicando verso il Signore; e poichè Giobbe ad un certo punto, sfiaccolato ed esausto, cessa dai lamenti e dalle imprecazioni, Satana rivolto a Dio lo avverte che l'apparente rassegnazione della vittima è la naturale condizione del colpito a tradimento da eventi superiori alla sua resistenza, e aggiunge: «colpisci ora il suo corpo, Signore, mandagli un malanno e vedrai che cosa verrà fuori dalla bocca del tuo pazientissimo e pietosissimo figliuolo».

Dio allora accoglie la nuova sfida e manda a Giobbe un terribile male che riduce il corpo pasciuto e lucido una piaga purulenta e sanguinante.

Nuovi urli e bestemmie e imprecazioni contro il Signore ingiusto e maligno, da fare accapponare la pelle ai cuori più induriti e sacrileghi. Altro che pazienza.

Accorrono presso l'ulcerato amico le figure più rappresentative del luogo, vecchi compagni ricconi, che dalla loro ricchezza traggono «slogan» di saggezza per ridurre alla ragione lo sventurato. Voi sapete com'è: in simili occasioni chi conforta, in un eccesso di commossa comprensione, colui che paga per tutti, si rallegra intimamente di essere esente dai malanni e diviene eloquente e gioca tutte le carte per convincere la vittima che in fondo in fondo se sventura gli è capitata, bisogna farsene una ragione e chinare il capo e rassegnarsi e ringraziare Iddio che ancora lo tiene in vita.

Giobbe non solo reagisce, ma si esalta al punto che se ne avesse avuto la forza avrebbe cacciato a nerbate gli amici eloquenti e molesti.

Ed ecco appare Dio che non può decadere davanti al suo nemico Satana, quel nemico anche esso frutto della creazione, quasi necessario completamento al democratico libero arbitrio, ed investe Giobbe; l'investe da conoscitore di anime: non per niente esse sono nate dal suo intimo petto, dal suo respiro.

Gli narra della eterna splendente opera da Lui uscita, della sua mente senza confini di pensiero e di fantasia, della bellezza stupefacente dell'universo, della sua potenza, che può annientare il tutto con un gesto d'imperio, e alcuno non potrà opporsi; di contro lo avvilisce ricordandogli la miseria e la picciolezza dell'uomo che da Lui trae la vita e il bene, impotente cosa creata alla sofferenza e alla rassegnazione.

Giobbe che era un grumo di piaghe e aveva spalpebrati gli occhi e mutilo il corpo, si raggomitola e raggricciа davanti all'apologia che il Signore fa di se stesso, e pare che ascolti contrito l'ingeneroso paragone, e inghiotte amare parole e freme e smania finchè sbotta in un pianto convulso e tutte le fibre disfatte del corpo hanno un impeto di rivolta.

Dio ora aspettava il pentimento, e si compiaceva di vedere Giobbe gemente ai suoi piedi, ma nel volto disfatto e sformato dell'uomo balenò la ipocrisia di una rassegnazione che era soltanto succube accettazione di uno stato imbelle, di una condizione d'inferiorità, di una disperata impotenza: quasi una smorfia ironica di condiscendenza. Balbettò: «Dio, sei grande in tutto».

Nacque così, nel tempo dei tempi, la finzione e l'ipocrisia, il falso ossequio, in cui ribolle l'impeto rivoluzionario del sovvertimento, e pare rassegnazione.

G. Manzella Frontini

La grande asta romana di oggetti d'arte

Roma, 17

L'attesa che circondava la seconda grande vendita all'asta indetta a Roma dal noto mercante d'arte comm. G. De Crescenzo, lo stesso che mesi addietro organizzò la vendita del «Saltimbanco» del Mancini, è andata in parte delusa. Il pezzo principale di cui si era annunciato l'incanto, l'«Uomo dal cappello di paglia» di Van Gogh, è stato infatti definitivamente ritirato dal catalogo. Come è noto, dell'opera si era interessato anche il Ministero della P.I., che aveva esaminato la possibilità di esercitare il diritto di prelazione spettante allo Stato.

Il comm. De Crescenzo ha affermato che il dipinto, già in trattative da alcuni giorni, è stato ceduto in via privata, cioè fuori asta, a un collezionista italiano. Poichè da alcune parti erano stati avanzati dubbi circa l'autenticità della opera, non è tuttavia da escludere che i motivi del ritiro siano diversi.

La prima tornata di vendita si è svolta nel pomeriggio all'«Hotel Plaza» davanti a un pubblico di amatori e commercianti. Si notavano alcuni parlamentari, esponenti dell'aristocrazia romana, una stella del cinema. Una piccola tela di Mariano Fortuny è stata acquistata per 920 mila lire; una tavoletta di Duccio di Buoninsegna, periziata dal Mason Perkins, per 850 mila lire; un Jacopo Bassano per 600 mila.

Identificato il troncone rinvenuto nell'Adige

Verona, 17

Secondo gli accertamenti della polizia il troncone umano rinvenuto l'altro giorno nelle acque dell'Adige nei pressi del ponte di Sega, apparterrebbe al pensionato Emilio Setti, di 58 anni, da Rovereto, scomparso fino dall'aprile scorso.

Il Setti in un momento di sconforto per la recente perdita di un figlio si era gettato nel canale che alimenta la centrale della società Montecatini di Ala, abbandonando sul ciglio dello stesso la propria bicicletta, la giacca e uno scritto in cui spiegava le ragioni della sua insana determinazione.

Non è improbabile che la corrente ne abbia trasportato la salma lontano, spingendola fino alla confluenza del canale con l'Adige. La lunga corsa e i ripetuti urti della salma contro le asperità rocciose del canale l'avrebbero ridotta nelle pietose condizioni in cui è stata rinvenuta. I figli del Setti convocati all'obitorio di Verona per l'esame di quei poveri resti li avrebbero riconosciuti, stabilendo quindi che si tratta proprio del povero pensionato.

Il dolore di un ex maresciallo

A piedi dalla Germania per chiedere perdono

Milano, 17

Alcune sere fa, al parroco di Bareggio nell'Abbiatense, don Carlo Rosignolo, si presentava un uomo vestito dimessamente, col volto tirato dalla stanchezza. «Sono — disse l'uomo — lo ex maresciallo dell'esercito tedesco Franz Simmon e sono venuto a Bareggio per sciogliere un voto e chiedere perdono alla popolazione per tutti i fastidi che ho dato durante le giornate che mi fermai in paese nel corso della guerra». E così dicendo l'ex maresciallo consegnava piangendo al sacerdote una madonnina di legno artisticamente scolpita.

Don Rosignolo, commosso, benediceva l'ex combattente e quindi lo accompagnava presso alcune famiglie di Bareggio, per invocare anche da loro il perdono; l'ex maresciallo è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia e qualcuno l'ha anche abbracciato. Dopodichè il tedesco è ripartito per il suo paese nella Germania occidentale, con lo stesso mezzo con cui è venuto: a piedi.

I partecipanti al congresso sugli antibiotici e la nutrizione tenutosi nei giorni scorsi a Roma sono stati ricevuti dal Pontefice qui fotografato mentre s'intrattiene con gli scienziati

Messaggio dell'on. Scelba per la "Settimana della CRI"

Roma, 17

In occasione della celebrazione della «Settimana della Croce rossa italiana», il Presidente del Consiglio on. Scelba ha indirizzato al presidente dell'Associazione il seguente messaggio:

«Nell'occasione della «Settimana della C.R.I.», che prossimamente avrà luogo in tutte le provincie, desidero rivolgere vivi e fervidi voti augurali alla benemerita istituzione da lei presieduta. Questa manifestazione di solidarietà umana promossa da lei e dai suoi collaboratori, costituisce un'ulteriore prova dell'instancabile opera di bene svolta dalla Croce rossa italiana e dà modo altresì di testimoniare l'affettuosa partecipazione e la concorde solidarietà di tutti i cittadini alla vita dell'associazione, che si manifestano con la tangibile gratitudine e con l'unanime consenso ad un'opera altamente sociale, prodigata ogni giorno in silenziosa e continua azione di fraterna assistenza. Sono, quindi, certo che gli italiani accoglieranno con lo stesso favore dei decorsi anni l'appello rivolto dalla umanitaria istituzione, cui confermo le espressioni della mia particolare simpatia».

UNA NOVITA' ASSOLUTA AL TEATRO NUOVO

«La scuola dei padri»

Tre atti di Stefano Pirandello

La forte e intensa commedia che Stefano Pirandello ha offerto ieri per la prima volta in Italia al giudizio del pubblico e della critica [illegible] ferma Stefano Pirandello, attraverso le parole del suo protagonista Oreste, che la paternità non risiede semplicemente nell'atto creativo di un uomo generante un figlio. [illegible] Padre veramente è un momento dello spirito [illegible] il figlio resta — come direbbe il grande e indimenticabile Luigi Pirandello, — una vuota forma dell'essere, se non interviene a rivivificarla il padre con la sua presenza spirituale, con l'effusione e l'infusione della sua individualità creatrice. Questo tema, [illegible] nel tempo alto, in una specie di intertitolo monologato, dato più per concludere l'enunciazione della tesi che per chiarirla, e pertanto non strettamente indispensabile alla sua intelligenza e legittimità.

Attraversando con l'automobile un passaggio a livello, la famiglia di Oreste viene travolta da un treno. [illegible] Al processo viene accertato che la responsabilità non è stata del guidatore, ma del cattivo funzionamento delle sbarre ferroviarie. Ferruccio [illegible] te e con le facoltà psichiche menorate; non è più un uomo, ma una povera cosa priva di coscienza e di volontà. Oreste, il figlio biologo, deve troncare una promettente carriera scientifica per dedicarsi al padre, togliendolo dal lavoro aziendale e da qualsiasi attività e sostituendosi a lui nell'amministrazione delle terre, e dei beni che da queste la famiglia ricavava.

A questo punto nasce il dramma spirituale del padre e del figlio, il quale si dà quasi fanaticamente alla sorveglianza e alle cure morali e spirituali del proprio genitore e lo segue passo passo, temendo le sue pazzie, controllando i suoi atti e preservando la sua tranquillità fisica. Le cure che assorbono Oreste in questa sua funzione paterna verso Ferruccio durano ormai da sette anni; il tempo che basta perchè la situazione dell'azienda agricola cammini verso il fallimento e la rovina, visto che Oreste in fatto di amministrazione non capisce niente. Occorre salvare l'azienda per salvare il padre. Allora Oreste, sempre preoccupato di non procurar dolori a Ferruccio, accetta di sposare Cesira, la figlia deficiente di un certo Cravanzola, mercante di campagna, che è stato già in relazioni d'affari con Ferruccio e che, assumendo i debiti, soddisfacendo i creditori e divenendo padrone di ogni cosa, promette di provvedere a Oreste e al padre.

Senonchè, mentre questo progetto sta per attuarsi all'insaputa di Ferruccio e dell'altro figlio, che si è fatto una solida posizione in Australia, l'uomo ch'era rimasto per così lungo tempo in uno stato di minorità psichica, va ritrovando se stesso e risvegliandosi alla vita degli affari, che fu sempre la sua, nonchè alla vita affettiva. Infatti nell'animo dell'ormai sessantenne Ferruccio, rinato a nuovi desideri con un potenziale di vitalità inatteso e insperato, è sorta la decisione di sposare la giovane Clelia, già fidanzata di Giulio Bruti, il fratello morto del medico Bruto Bruti, strana figura di altruista evangelico, che vive la vita degli altri donando il proprio, sia in senso morale che materiale, senza nulla chiedere per sè, come segno del vero amore.

A questo punto nasce la frattura fra padre e figlio. Il primo reclama la propria indipendenza e il secondo ribatte sul proprio diritto di autorità e protezione verso il vecchio Ferruccio. E il problema economico? Pare risolversi con l'arrivo dall'Australia del figlio Alfredo, uomo pratico e di pochi scrupoli, sebbene ancora vincolato alla voce del sangue. Ma di fronte alla disastrosa situazione fallimentare, all'inettitudine di Oreste, all'egoismo di Alfredo che vuole salvare il salvabile per i propri figli, e al legittimo e onesto desiderio di Clelia di assicurarsi una casa e la tranquillità familiare, gli animi si accendono in aspri dissensi, dai quali non può a un tratto non insorgere la riconquistata personalità e autorità di Ferruccio. Ma Ferruccio non saprà adoperarle, non saprà riprendere in pieno la propria funzione paterna. Clelia non entrerà nella sua casa.

Ferruccio però s'impone. La famiglia non crolla, si ricompone sulle sue basi normali. Ciò che crolla è l'illusione di Oreste di poter essere, per Ferruccio, ciò che è stato per sette anni. In questa illusione spezzata sta il dramma del figlio, nel suo lento, doloroso risveglio alla coscienza di dover rendere a Ferruccio la sua libertà [illegible] e trovando al tempo stesso la propria liberazione [illegible] con fanatico [illegible] sentimento.

La commedia non è tutta nei fatti narrati, nè tutta nell'esposizione del tema. [illegible] mente. Dominano gli episodi e l'azione dei personaggi che vivono la loro vicenda con straordinaria ricchezza e complicazione e mutabilità di stati d'animo; l'uno interferendo nella crisi dell'altro, con movimenti psicologici di azioni e reazioni assolutamente originali, e con una condotta razionale verso la conciliazione delle tesi opposte e l'equazione delle ragioni e l'equilibrio dei sentimenti, che palesano in Stefano Pirandello, il rigore architettonico e l'umana sollecitudine verso i suoi protagonisti, nonchè la coerenza e la fedeltà verso il principio enunciato. La commedia trova la sua soluzione e conclude il suo insegnamento. La soluzione è nella ricostituzione economica della famiglia attraverso il suo legittimo padre, Ferruccio, che sposerà Clelia, mentre Oreste riprenderà i suoi studi assistito dalla generosa amicizia di Bruti e Alfredo ritornerà in Australia pago di aver contribuito a ricostituisce il nucleo familiare. Ma il centro umano della commedia è nel ritrovamento commosso e nel reciproco riconoscersi del vecchio padre e del giovane figlio, ognuno con una propria vita da vivere.

Con la messa in scena di questo lavoro, la «Compagnia stabile di Trieste» avendo per l'occasione l'eccellente partecipazione di Carla Bizzarri, si è accinta al suo passo più impegnativo e l'ha superato con notevole dignità artistica.

Fanatico nell'assunzione della paternità, lirico nel sentimento, elementare nel senso della famiglia e della terra. Oreste è personaggio complesso e difficile che esula dalle comuni caratterizzazioni e che si affida alle facoltà dell'interprete più che alla stretta misura della regia. Ieri Pietro Privitera ne ha portato il peso con disinvolta intelligenza e vivo impegno, mettendo l'accento appassionato nelle fasi salienti e l'introspezione meditativa nelle confessioni monologate. Ma è stato Armando Migliari a dare la piena misura delle sue qualità di interprete con raggiungimenti drammatici carichi di esplosiva vitalità nella ribellione, nell'intonazione autoritaria, nella effusione paterna, nella volontà di autonomia. Il regista Ottavio Spadaro ha dato vivezza di ritmo all'interpretazione complessiva, bene caratterizzando il non facile cammino inverso che compiono i due protagonisti. Occorre menzionare la fine correttezza della Bizzarri, l'efficacia e la semplicità della Riva, la vivacità dell'Alghiero, la compostezza del Mantesi, del De Santis, della Sanni e del Valletta.

La commedia ha ottenuto vivissimo successo. Il folto pubblico, ha ripetutamente e calorosamente applaudito alla fine di ciascun atto, (e anche a scena aperta Privitera) chiamando numerose volte al proscenio gli interpreti, il regista Spadaro e Stefano Pirandello con gli altri e da solo.

t

INCONTRO CON PADRE LEONI E DANTE UGHETTI A BAD VOESLAU

PER SORRIDERE ATTESERO che i russi se ne fossero andati

L'ultimo ostacolo alla stazione: mancava un timbro per la libertà Drammatica testimonianza sulla feroce repressione del luglio 1953

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, 17

Quando la tradotta fu completamente vuota e le mogli degli ufficiali russi ebbero lasciato con i loro fagotti la stazione di Bad Vöslau, dalla quart'ultima carrozza scese un militare sovietico e si avvicinò al segretario dell'Ambasciata italiana dott. Bassi per invitarlo a salire. I prigionieri erano ancora nello scompartimento; non potevano uscire se non veniva rilasciato dal nostro rappresentante diplomatico una ricevuta firmata e «con il timbro». Il timbro non ce l'aveva il dott. Bassi e malgrado le sue cortesi insistenze non se ne fece nulla. Un impiegato dovette salire in macchina e correre a Vienna a tutta velocità per i trenta chilometri di strada semibloccata dalla polizia a causa della partenza di Molotov. Nel frattempo il militare di guardia ridiscese dal treno e chiamò: «Ughetti!». Un signore che fino a quel momento era rimasto in disparte si avvicinò incerto al convoglio e poi, persuaso, vi salì. Era il fratello di Dante Ughetti, Angelo. Non vedeva il suo congiunto da ventiquattro anni (nell'anteguerra era stato in Africa). E non lo riconobbe nemmeno: quando entrò nello scompartimento scorse con gli occhi annebbiati di lacrime due uomini con la barba color pepe e sale, vestiti di una specie di saio color marrone, le guance scavate, gli occhi accesi, febbrili. Uno di essi, il più piccolo di statura, gli tese le braccia: era Dante. L'altro, commosso, si segnò. Era il padre gesuita Pietro Leoni.

Finalmente liberi

Per mezz'ora nello scompartimento i due fratelli si guardarono negli occhi senza parlare ed il religioso se ne stette zitto per non turbare la loro intimità. Poi finalmente i due funzionari dell'Ambasciata russa giunti a Bad Vöslau accondiscesero a lasciar liberi i prigionieri anche senza il «timbro». Furono scattate fotografie, furono strette le mani, furono scambiati i saluti di rito. Dante Ughetti e padre Pietro Leoni nel loro triste camuffamento «borghese» stettero a terra, vicini alle loro valigie, quasi sull'attenti, finchè i sovietici si allontanarono. Poi finalmente un debole sorriso sfiorò le loro labbra. Erano le 7.42 del 17 maggio 1955. Dopo tanti anni erano finalmente liberi.

Ughetti, benchè nato a Trieste, è bresciano; padre Leoni è romagnolo. Il primo ha soltanto il fratello che da dieci giorni lo aspettava a Vienna; il secondo ha la vecchia madre — una donna di 84 anni — che lo attende nel suo paesetto di Premilcore presso Forlì. Un suo confratello della Compagnia di Gesù, padre Alessio Floridi, venne alla stazione di Bad Vöslau ad abbracciarlo quando tutti noi si era attorno ad un tavolo; i due reduci bevevano il primo caffè espresso e parlavano; nomi strani di prigioni, di «lager» sovietici, punteggiavano il loro discorso; spesso padre Leoni non trovava le parole italiane; Ughetti invece si riprese subito e attaccò con il fratello una fitta conversazione in dialetto bresciano.

Due uomini diversi; due diverse odissee. Padre Leoni ricorda con precisione date e luoghi, come se nella sua mente fosse scolpito un diario minuzioso che parte dal suo imprigionamento ad Odessa dove fu arrestato il 29 aprile 1945 sotto l'accusa di essere stato «inviato dal Papa nell'Unione Sovietica per fare dello spionaggio e della propaganda» ed arriva fino a Vorkuta nel tragico campo siberiano, con varie, lunghe e angosciose tappe nelle più dure prigioni sovietiche. Sorride a tratti, con un sorriso amaro; ricordando Vorkuta dice che faceva molto freddo, che le notti erano lunghissime (ricorda anche con precisione quasi scientifica la durata della notte polare a quella latitudine), che non c'era un albero per centinaia di chilometri, che «soltanto l'estate si vede qualche allodola».

Lassù rimase per sette anni e due mesi ed assistette alla tragica repressione della rivolta del luglio del 1953. «Stalin era morto — racconta — e noi tutti aspettavamo che con lo avvento di Malenkov venisse accordata l'amnistia ai politici. Avevano liberato, con questo pretesto, i delinquenti comuni e a noi — italiani, tedeschi, lituani, romeni — avevano fatto delle promesse, rimaste poi lettera morta. Fu alla miniera n. 29 che un giorno decisero di non lavorare più; di fare uno sciopero di protesta. Lo sciopero continuò fino a che il campo 29 fu invaso, una triste mattina, da un gran numero di soldati comandati da un generale. Questo rivolse ai prigionieri un ultimatum. Non fu risposto. Allora furono tratti fuori dalle baracche e incominciò la strage; una strage che all'inizio fu eseguita con precisione quasi matematica, per decimazione. Poi i soldati eccitati dal sangue cominciarono a sparare all'impazzata. Fu raggiunto dai proiettili anche lo ospedale del campo. Ne morirono in pochi minuti settanta; altri 150 furono feriti. Il bilancio della tragica repressione ammontò a più di cento vittime soltanto nella miniera 29, perchè molti feriti spirarono a poche ore».

«Questa era Vorkuta» dice padre Leoni e di nuovo un amaro sorriso ritorna sulle sue labbra.

Padre Leoni, che ha ora 46 anni, nell'aprile del 1945 si trovava ad Odessa per esercitare il suo ministero tra circa 8000 cattolici della città. Quando venne arrestato, sembra che l'accusa che gli si mosse fosse basata quasi esclusivamente su di una lettera che il sacerdote aveva inviato qualche mese prima alla Casa generalizia dei gesuiti in Roma e che conteneva informazioni di carattere esclusivamente religioso.

Durissima condanna

La lettera, affidata ad un francese che rimpatriava, cadde in mano alla polizia russa. Questa ultima arrestò il rev. Leoni e lo tradusse a Mosca dove, dopo sette mesi di prigionia (trascorsi nei carceri della «Lubianka» di Lefort e di Butirka) il sacerdote venne condannato da una commissione speciale a 10 anni di lavori forzati ed internato quindi nel campo di Mordovia, a circa 450 chilometri ad est di Mosca.

Trascorsi venti mesi, padre Leoni fu trasferito nel campo di Workuta, oltre il circolo polare artico, nella tundra.

Nel 1947 egli subì un nuovo processo ed una nuova condanna (questa volta ad opera del Tribunale militare del campo) a venticinque anni di lavori forzati (a prescindere dai due già scontati), sotto l'accusa di cospirazione nei confronti dell'URSS.

Dante Ughetti, nato nel 1904 a Trieste, è di statura piuttosto piccola, ha i capelli scuri, un volto minuto incorniciato da una barbetta e porta gli occhiali. Era portiere presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino. Fu arrestato dalla polizia sovietica nel settembre 1945 per motivi che egli non è riuscito ad accertare e deportato prima a Ketzendorf, poi a Muellenberg, successivamente a Buchenwald ed infine nel febbraio 1949 nel campo di concentramento di Krasnoje Presnja, in Ucraina. Fu poi inviato nei campi di lavoro di Taiscet e di Vihari e infine in quello di Viharofca (miniere di carbone) in Siberia, dove ha trascorso gli ultimi tre anni.

Dieci giorni or sono l'Ughetti è stato affiancato a padre Leoni, col quale sta ora effettuando il viaggio di ritorno.

Nomi di italiani che ricordano di aver visto in prigionia? Il capitano Paschi, invalido, di Roma, è stato visto a Vickorka da Ughetti; il maggiore Di Laghi, è stato visto anche da Ughetti, a Taiscet, nel 1951.

I due reduci partono stasera da Vienna con il diretto per Tarvisio. L'Ambasciata italiana ha offerto loro nel pomeriggio un ricevimento durante il quale padre Leoni e Dante Ughetti, il primo calmo, l'altro un po' emozionato, hanno stretto la mano a tutti i connazionali di Vienna. Il loro contatto con la libertà non ha assunto aspetti curiosi ed eccitanti. L'on. Pastore, pure presente, ha avuto parole di conforto e di incoraggiamento per i due reduci.

Stamane lungo la strada del ritorno da Bad Vöslau a Vienna mentre la loro macchina filava verso la capitale ebbero l'ultimo incontro con la Russia; era Molotov che si apprestava a partire per Mosca, salutato dai soldati sovietici e da pochi ammiratori. Ughetti e padre Leoni non fecero commenti; ma sulle labbra del religioso riapparve il sorriso. Un sorriso che ci strinse il cuore.

Luciano Cossetto

TESI OPPOSTE SULLA PRESENZA DI STRICNINA SUL CORPO DEL NOTAIO

Si è iniziata a Enna la battaglia dei periti

Al processo ha deposto anche l'amica di Assunta Vassallo che le fornì il topicida a scopo di preservare i tappeti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Enna, 17

Al processo contro Assunta Vassallo è cominciata oggi, con la deposizione del prof. Salvatore Capuano, direttore dell'Istituto Farmacologico dell'Università di Palermo, la «battaglia» dei periti che oppone le tesi degli studiosi siciliani a quelle dei tossicologhi fiorentini. Come è noto, nei reperti esaminati dai periti palermitani non è risultata la presenza di stricnina, mentre questa compare in quantità abbondanti nei reperti sottoposti successivamente agli studiosi dell'Università fiorentina.

Prima teste della giornata è stata la vedova di un farmacista di Caltanissetta. La teste conobbe la Vassallo ed è proprio colei alla quale l'imputata chiese la famosa polverina che avrebbe propinato al marito. «La polvere topicida che io mandai alla Vassallo — ha dichiarato — l'avevo in casa da parecchio tempo, cioè da quando mio marito gestiva la farmacia. Non sono in grado però di poter precisare la composizione chimica della sostanza, ma posso dire che era di colore grigiastro e veniva contenuta in una piccola cartina». Nel precisare inoltre il quantitativo esatto della polvere che inviò alla signora Vassallo, quando costei gliela richiese tramite la cameriera Francesca Gueli, la signora Lo Monaco ha detto che era circa quanto una cosiddetta dose di bicarbonato.

«Come ho già detto — prosegue la teste — conobbi la signora Vassallo alla morte di mio marito, avvenuta il 26 gennaio 1943. Da allora ci siamo scambiate alcune visite per i soliti convenevoli. La teste spontaneamente aggiunge che durante le visite al notaio, essa vide il portacenere pieno di mozziconi di sigarette e notò altresì che la moglie spesso esortava il marito a non fumare. Il Pubblico Ministero eccepisce però sulla «spontaneità» della teste.

La signora continua a dire che la Vassallo le chiese un topicida per salvaguardare i tappeti. «Mi chiese, anzi, come io salvaguardavo i tappeti dai topi, al che risposi che usavo la polverina che poi, come sapete, ebbi ad inviarle successivamente. Dopo la consegna della bustina, rividi l'attuale imputata, ma nè io nè lei parlammo più dell'argomento e neppure la signora Vassallo ebbe a richiedermi altro quantitativo della sostanza tossica».

Il Pubblico Ministero chiede che venga contestata l'affermazione contenuta nell'interrogatorio dibattimentale, cioè la frase «per la conservazione dei tappeti». La teste dichiara: «Io ho mandato la polvere alla signora Vassallo perchè anch'io la utilizzo per salvare i tappeti dalla azione roditoria dei topi».

E' seguita la deposizione del prof. Salvatore Capuano, che nella perizia tossicologica sostituì il prof. Angelico frattanto deceduto. Il teste ha sostenuto l'assenza di alcaloidi, confutando il responso dei periti di Firenze i quali sostengono invece che nei visceri del notaio Raimondi, marito della Vassallo, si trovavano sostanze tossiche. A tale riguardo il prof. Capuano ha affermato che la reazione all'etere da lui effettuata escludeva ogni possibilità di errore e che in ogni caso egli sottopose i reperti anche alla reazione al cloroformio, sempre con esito negativo.

Il processo è stato quindi rinviato a domani per l'escussione del prof. Guccione, anche egli dell'Università di Palermo.

Massimo Caporlingua

Vestigia in Sardegna dei primi abitatori dell'isola

Roma, 17

Quando e da dove sono giunti i primi abitanti della Sardegna? Quali erano il loro tipo fisico, la loro cultura? La questione, dibattuta dal recente Congresso internazionale di studi sardi, da tempo appassiona gli antropologi; un importante contributo alla sua soluzione è dato da una scoperta compiuta sulla costa sarda dal prof. A. C. Blanc, presidente delle sezione romana dell'Istituto italiano di paleontologia umana, di cui lo studioso ha dato oggi l'annuncio.

Fino ad ora non si conoscevano in Sardegna ed in Corsica segni sicuri della presenza dell'uomo prima del periodo neo-eneolitico, all'alba, cioè, dei tempi attuali. Era assai dubbio che si riuscisse a rinvenire resti più antichi, anche perchè dopo il supposto inabissamento della Tirrenide, le genti di cultura anteriore al neo-eneolitico avrebbero dovuto superare, per porre piede sulle isole, un braccio di mare ampio.

La scoperta del prof. Blanc contraddice questa supposizione ed attesta la presenza sull'isola di cacciatori nomadi del periodo paleolitico; visitando la zona della scogliera di Gonone, egli ha identificato, in una piccola grotta detta «di Ziu Santoru», dal nome di un pastore annegatovi anni or sono, dei «focolari» che testimoniano un'abitazione preistorica, associati ad ossa, denti e corna di cervo, a resti detritici e ad un tipo di pietrisco che indicano chiaramente il paleolitico, cui risale, dunque, il più antico insediamento umano nell'isola.

Alle Assise di Torino

RICHIESTO L'ERGASTOLO per l'avvelenatrice di Bosconero

Torino, 17

Il processo contro la presunta avvelenatrice di Bosconero, Maria Polla, è stato ripreso stamane. Ha preso per primo la parola l'avv. Simonetti di P. C. Egli ha precisato gli elementi che, secondo lui, accusano l'imputata: il non aver essa — che ne era abituata — bevuto il vino che avvelenò i suoceri e che fece morire la Vittone; l'essere stata la Polla in possesso della chiave della casa dei Neira e la unica ad aver l'occasione di avvelenare il latte di capra che fece morire la piccola Maria Grazia. Movente dei delitti: il desiderio della donna di essere indipendente e di liberarsi dalla schiavitù in cui la suocera teneva lei e il figlio.

Sempre nella mattinata, ha iniziato la sua requisitoria il P.M., il quale ha concluso nel tardo pomeriggio chiedendo la condanna dell'imputata all'ergastolo e alle conseguenze di legge. Il rappresentante dell'Accusa ha affermato che i tre fatti di avvelenamento, che hanno un'identica causa, hanno un unico esecutore e, da un attento esame della posizione dei componenti la famiglia Vittone e Neira, emerge come solo Maria Polla potesse trovarsi in grado di compiere i tre crimini

Si sta svolgendo a Parigi con la partecipazione di Tito Schipa il Festival della canzone italiana. Ecco il celebre tenore (a destra) assieme ai cantanti Tino Rossi e Maria Candido

CRONACA DELLA CITTA'

LA CRISI NEL MONDO DELLA SCUOLA MEDIA

ALL'ORIGINE DELL'AGITAZIONE IN CORSO la precaria situazione degli insegnanti

Riconfermata la volontà di portare a termine gli scrutini anche in caso di sciopero - L'anno scolastico potrebbe essere sospeso il 27 maggio

[illegible]

...piccola parte degli ... la possibilità (s'è ... fortuna) di poter ... l'insufficiente stipendio ... ancora sono i professori ... possono avere anche ...

... poi concerne il periodo di ... ferie ... va chiarito che ... hanno anche l'obbligo ... i quali si concludono ... di giugno (quelli di ... di luglio), per ri... ultimi di settembre, ... ancora, per gli insegnanti di ruolo, l'obbligo di ... continuamente agli studenti ... gli esami di con... numero delle cattedre ... disposizione è sempre ... rispetto al numero ... dei concorrenti, che, anche ... devono ripetere ... prove. E' stata ... osservazione che tutte ... per legge, hanno ... prendere il congedo ... della maternità; ovviamente ... le professoresse ... esserne escluse.

..., pertanto, sono i ... mortificati del... imposta, del ri... Confidano nel... e nell'appoggio ... pubblica, in questa ... ultima analisi, mira ... gli interessi degli ... interessi più vivi ... degli alunni.

... di ieri è stata ... decisione — nella ... sciopero — di co... regolarmente a ... scolastico e gli ... composizione del... prova della volontà ... insegnanti di evitare ... alunni. Quale da... la sospensione del... nella deprecata ... mento delle tratta... quella del 27 ... con il giorno 28 ... inizio gli scrutini. ... si erano riuniti i ... quali hanno pure ... loro decisione di ... operazioni finali ... scolastico, per non in... in corso, alla qua... iscono.

Gli esperti della Zona franca

STAMANE SI CONCLUDE IL PRIMO CICLO DI CONTATTI

[illegible] ...ione governativa ... esaminare le proposte ... della Zona franca ... ieri i contatti ... della vita economica ... commerciale di Trieste. ... sono stati ricevuti ... dei Magazzini ... Bernardi, il presidente ... Porto Industriale ... per la Zona franca concluderà stamane il primo ciclo di contatti con gli esponenti economici e commerciali triestini; ulteriori contatti avranno luogo in occasione di una successiva venuta a Trieste della Commissione stessa.

I PROBLEMI DEI DIPENDENTI DELL'EX G. M. A.

La situazione della categoria dopo i recenti colloqui romani

Ruoli speciali transitori, trasferimenti e istituzione di un premio di sfollamento volontario

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

In aumento i traffici nel primo quadrimestre

[illegible]

Possibilità di lavoro per manovali e minatori

[illegible]

Orari per l'Ascensione

[illegible] ...te in più le eventuali ore di effettivo lavori maggiorate delle percentuali, per lavoro festivo, previste dai contratti di categoria. La festività per gli edili, viene già assolta con la percentuale del 21.70 per cento, per i picchettini e per i pittori col 19 per cento; per i braccianti occasionali spedizionieri col 23.50 per cento.

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI TEATRI STABILI

Una «politica di pubblico» deve avvicinare il teatro a tutti

Numerose relazioni e interessanti dibattiti

Nella giornata di ieri, con due lunghe riunioni ravvivate da vivaci e interessanti dibattiti protrattisi per tutta la mattinata e fino a tarda sera, si è tenuta nella nostra città il primo Convegno nazionale dei Teatri stabili, indetto dall'«Associazione per il Teatro stabile di prosa della città di Trieste».

Nel prendere la parola e nel ringraziare i convenuti, il presidente dell'Associazione e Sindaco di Trieste ing. Bartoli, ha tracciato in breve la storia e delineato gli scopi dell'esperimento compiuto col Teatro Nuovo e con la «Compagnia stabile di prosa», ricordando come questa iniziativa fosse stata caldamente appoggiata da quel grande amico di Trieste che fu Silvio D'Amico, che in quest'occasione avrebbe di certo partecipato alle discussioni, se la morte non l'avesse colto nel pieno fervore della sua attività.

Subito dopo l'ing. Bartoli ha dato la parola al dott. Paolo Grassi, direttore del «Piccolo Teatro» della città di Milano, che ha svolto il tema: «La funzione dei Teatri stabili di prosa e loro inserimento nella vita culturale delle Regioni e della Nazione».

Il direttore del Piccolo Teatro ha indicato come fondamentali obiettivi che accomunano le più serie iniziative in questo campo: 1) la continuità di spettacoli degni per scelta di testi e per realizzazioni sceniche; 2) una struttura appoggiata allo Stato o agli Enti locali, che garantisca la stabilità della sede e del lavoro, attraverso il meccanismo di una rigorosa organizzazione aziendale; 3) una politica di pubblico, che riavvicini il teatro a tutti, ossia principalmente ai giovani (studenti, operai e contadini), alla scuola come ambiente a sè, in cui la rappresentazione scenica si combina con la pedagogia, alla piccola borghesia e al proletariato, che un diaframma soprattutto di prezzi ha separato dalla scena di prosa». Nella sua relazione, Paolo Grassi ha inoltre auspicato una più severa selezione degli attori, il rafforzamento dei quadri organizzativi, e la difesa dell'artigianato teatrale italiano.

Alla relazione di Paolo Grassi è seguita un'animata discussione, contrassegnata da numerosi interventi. La riunione è stata ripresa nel pomeriggio con le relazioni del prof. E. M. De Bernardis, assesso... [illegible]

Ritorno a Trieste dell'Enic

LA DECISIONE DETERMINATA DAL PASSAGGIO DELLA CITTÀ ALL'AMMINISTRAZIONE ITALIANA

[illegible] ...affittanza degli stessi, ad eccezione del «Nazionale», rimasto di sua proprietà. Mentre nella provincia di Gorizia i locali furono completamente perduti dall'Enic, a Trieste alcuni privati costituirono la Stes, e assunsero la gestione dei locali già dell'Enic, compreso il «Nazionale», convenendo con l'Enic di mantenerlo comproprietario della metà delle azioni a titolo gratuito e intestando le azioni — per il tempo dell'occupazione straniera — alla Banca Triestina. Con la restituzione di Trieste all'amministrazione italiana, il presidente della Stes, avv. Camillo Poillucci, rassegnò le dimissioni, proponendosi sin da allora di far tornare a Trieste, come già sino a prima della guerra, la gestione dell'Enic.

Questo proposito ha ora trovato attuazione nell'assemblea tenutasi a Roma, nel corso della quale è avvenuto il passaggio dell'intero pacchetto azionario dalla Stes all'Enic, il trasferimento della sede legale della Stes nella sede romana dell'Enic e la nomina dell'Amministratore unico nella persona dell'avv. Stefano Giaccheddu, di Roma, funzionario dell'Enic. Il prof. D'Ippolito, presidente dell'Enic, ha ufficialmente riconfermato l'avv. Poillucci quale legale della Società a Trieste, carica che l'avv. Poillucci ricopriva dal 1926.

Il ritorno dell'Enic a Trieste avviene in un momento in cui i suoi locali, per merito della gestione presieduta dall'avv. Poillucci, sono stati portati ad alta efficienza tecnica e a una veste di grande decoro, nonchè aumentati di numero con l'inclusione nel circuito del cine «Astra» di Rolano e del cine ...

Inasprito lo sciopero dei parastatali si profila una nuova agitazione ai C.R.D.A.

Viva preoccupazione per l'imminente cessazione dei corsi straordinari di riqualificazione - Tre giorni di sciopero all'Italcementi

L'azione sindacale dei parastatali si è ulteriormente inasprita ieri, con la partecipazione allo sciopero — in atto ormai già da tanti giorni — anche del personale sanatoriale. Nessuna schiarita si è avuta ancora in questa grave vertenza, e fatti nuovi si spera possano sortire soltanto dall'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, che dovrebbe affrontare anche questo grosso problema. INPS, INAM, INAIL, INCIS e gli altri enti e istituti parastatali rimangono pertanto chiusi in attesa di uno sviluppo risolutivo, mentre si accentua particolarmente nella nostra città il disagio causato dallo sciopero, in quanto solo a Trieste vige il servizio di assistenza sanitaria diretta da parte dell'INAM ed anche una diversa regolamentazione dei pagamenti ai pensionati e agli assistiti dell'INPS. La speciale situazione locale è stata prospettata ieri anche all'on. Colognatti, affinchè se ne faccia interprete in sede parlamentare.

Altre vaste agitazioni inquietano nuovamente il mondo del lavoro. Seria si annuncia una nuova agitazione ai C.R.D.A., a seguito di una modifica del cottimo per i saldatori elettrici, ai quali viene richiesta una maggiore produzione e nel contempo imposta una riduzione della percentuale d'incentivo. Assemblee di lavoratori si sono svolte ieri alla Camera del Lavoro e alla Conflavoro-C.G.I.L. e questa mattina gli esponenti delle due organizzazioni decideranno l'azione in opposizione al provvedimento. E' stato anche richiesto l'intervento dell'Ufficio del Lavoro.

Per tre giorni sciopereranno le maestranze dell'Italcementi, dal 20 al 23 maggio, in un'agitazione che sarà estesa a tutti gli stabilimenti della Società nell'Italia settentrionale. I lavoratori dell'Italcementi sono convocati alla Camera del Lavoro questa sera alle ore 19.

Nuovo motivo di preoccupazione si è aggiunto ieri nella previsione di una imminente cessazione dei corsi straordinari di riqualificazione, istituiti lo scorso inverno per assistere un migliaio di disoccupati. Una delegazione di lavoratori si è recata ieri dal direttore dell'Ufficio del Lavoro per manifestare l'ansietà dei colpiti dal provvedimento (in gran parte capifamiglia) e, come segnala la Conflavoro-C.G.I.L., purtroppo la risposta ha confermato i timori: per difficoltà finanziarie, i corsi verrebbero chiusi già alla fine della corrente settimana. In segno di protesta i lavoratori dei corsi effettueranno oggi uno sciopero bianco.

La Conflavoro-C.G.I.L. ha indirizzato ieri un messaggio di solidarietà al Sindacato della scuola media, per l'agitazione degli insegnanti. Ha inviato inoltre, unitamente all'Associazione dei piccoli coltivatori diretti, una richiesta alla commissione governativa per lo studio della «Zona franca», per essere sentite sul problema.

Il gen. Nepitello confermato presidente del «Nastro Azzurro»

Sotto la presidenza della Medaglia d'oro Guido Slataper, si è tenuta l'altra sera l'assemblea generale ordinaria della Federazione del «Nastro Azzurro» di Trieste e dell'Istria, con la partecipazione di numerosissimi decorati al valor militare. Il presidente uscente, gen. Sante Nepitello, ha svolto la sua relazione riflettente un triennio d'attività, ricordando i soci scomparsi e gli avvenimenti di maggior rilievo. Nel ricordare il fausto ricongiungimento della città alla Madrepatria, il gen. Nepitello ha però aggiunto: «La gioia della liberazione è stata offuscata dalla nostra infinita amarezza per la sorte dei fratelli istriani, fiumani e dalmati: per essi si attende con fede la luce della redenzione, che non potrà mancare».

L'attività della Federazione è stata molto intensa, sempre coordinata con quella delle altre Federazioni combattentistiche cittadine, e anche nel campo assistenziale si sono raggiunti considerevoli risultati. Da segnalare particolarmente l'iniziativa di intitolare le aule scolastiche triestine al nome di decorati giuliani caduti in guerra.

Vivissimi applausi hanno sottolineato la relazione del gen. Nepitello. Ha preso quindi la parola la Medaglia d'oro Slataper, per rivolgere agli «azzurri» e a tutti i combattenti un forte incitamento a perseverare nella attività organizzativa: «Il combattentismo giuliano — egli ha detto — rimane al suo posto, vigile scolta ai confini della Patria: i combattenti di Trieste sentono più forte che mai la consegna della Nazione intera». «Ogni gregario — ha detto ancora il col. Slataper — ha l'obbligo morale di sentire la disciplina delle «stellette», che idealmente tutti portano, col più nobile, pacifico, ma vigile e alto significato».

Si è quindi proceduto alle elezioni e subito dopo alla distribuzione delle cariche. Il nuovo direttivo risulta così composto: gen. Sante Nepitello, presidente; sen. Giovanni Banelli, vicepresidente; Giovanni Zuballi, segretario; Piero Almerigogna, Spartaco Schergat, Alessandro Cutrini, Tullio Delise, Giuseppe Molinari e Giuseppe Presti, consiglieri; Giuseppe Geromel e Pino Vidi, revisori.

TERRIBILE RISCHIO CORSO DA UN MANOVALE

Si salva per miracolo dall'incendio di una baracca

Nel sinistro perite dieci galline - Un'auto in fiamme sulla Tarvisiana e falso allarme ai Portici di Chiozza

L'incosciente gioco di alcuni ragazzi — almeno così sembra — ha fatto correre iersera, al manovale Giordano Pahor, di 43 anni, alloggiato in una baracca di legno adiacente il villino n. 77 di via Beato Angelico, il rischio di morire bruciato. Erano all'incirca le 22.30, quando il Pahor si è svegliato con l'impressione di soffocare. Buttatosi dal letto, si è accorto che il rustico edificio, adibito parzialmente anche a pollaio, era in preda alle fiamme. Cercando di evitare le lingue di fuoco, il Pahor ha raggiunto la strada con i capelli bruciacchiati e le mani e il viso ustionati, mentre dalla vicina abitazione della signora Argentina Lomonico qualcuno telefonava ai vigili del fuoco. Due carri agli ordini del vicecomandante Lo Monte sono accorsi sul posto, e i vigili hanno iniziato prontamente l'opera di estinzione, isolando, per prima cosa, il villino. Malgrado il tempestivo lavoro, dieci galline sono finite prematuramente arrosto, parte del tetto è andato distrutto così come il giaciglio del Pahor, abiti e attrezzi da lavoro, il tutto per un valore di 150 mila lire, coperte d'assicurazione. Con un'autolettiga, della CRI, il Pahor è stato trasportato all'ospedale, e colà trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di 6 giorni. Si ritiene che alcuni ragazzi abbiano buttato per gioco qualche fiammifero acceso sulla baracca.

Quasi alla stessa ora, un carro di vigili, agli ordini del vigile scelto Batti, è intervenuto sulla Tarvisiana, dove, all'altezza della fabbrica Kozman stava bruciando l'auto, targata TS 2854, del signor Bernardino Lorenzo, di 50 anni, abitante in piazza del Perugino 4. L'incendio era stato causato dallo attrito dei ceppi dei freni, azionati dal Lorenzo nel percorrere la discesa che, in quel punto, è piuttosto pronunciata. Nel tentativo di estinguere le fiamme, l'automobilista ha riportato ustioni alle mani e, più tardi, è ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso. L'aria dell'incendio è spirata, intorno alle 22, anche ai Portici di Chiozza: un'improvvisa fiammata, sprigionatasi nella sala della Banca del Lavoro, ha richiamato sul posto una piccola folla di curiosi. Ma non era niente di grave: le due guardie di P.S. di servizio sul posto si sono sincerate, infatti, che si trattava soltanto di un corto circuito, verificatosi nel dispositivo di una «luminosa».

UN TENTATO SUICIDIO

Trovata distesa sul letto in preda ad atroci convulsioni

Una stanza dell'albergo «Fortuna», in via Diaz 6, è stata teatro iersera dell'oscuro dramma di una giovane donna, Maria Brecciaroli, di 31 anni, oriunda da Curzola in Dalmazia e qui senza fissa dimora. Verso le 16, la Brecciaroli, che un tempo era stata cliente dell'albergo, si ripresentava, dopo un'assenza di mesi, nuovamente al «Fortuna» chiedendo una stanza. Nel ritirare le chiavi, la donna narrava di essere in attesa di una visita. Rimasta nella camera per un'oretta, la Brecciaroli ridiscendeva, chiamava telefonicamente un cinema e, dopo una breve conversazione, si allontanava.

Intorno alle 23, poichè nessuno era venuto in cerca dell'ospite, il proprietario ha bussato alla sua porta per vedere se la donna fosse rientrata o meno. Nessuno ha però risposto ai richiami, e l'albergatore, sospettando che la Brecciaroli potesse essersi allontanata alla portoghese, si è chinato ad origliare sulla toppa, e si è così accorto che la chiave era infilata dall'interno. Tendendo gli orecchi, ha udito un sommesso lamento e, paventando che la Brecciaroli, scoraggiata per la mancata visita che aveva attesa con tanta apprensione, avesse commesso qualche disperato gesto, l'uomo ha telefonato al Pronto intervento della Questura. Poco dopo sono giunti sul posto gli agenti e, con un cacciavite, hanno rimosso la serratura, penetrando poi nella camera. Distesa sul letto, giaceva la giovane donna in preda ad atroci convulsioni. Una bottiglia rivelava ai presenti il dramma che s'era compiuto nel silenzio della stanza: la Brecciaroli aveva ingerito un notevole quantitativo di concentrato di varechina.

Con un'autolettiga, l'infelice, ch'era in preda a collasso, è stata avviata d'urgenza all'ospedale, e colà ricoverata nel III reparto medico con prognosi riservata.

Concorso a 150 posti di volontario di cancelleria e segreteria giudiziarie

Con decreto ministeriale 21 marzo 1955, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 92 del 21-4 a. c. è stato indetto un concorso per 150 posti di volontario di cancelleria e segreteria giudiziarie (gruppo B).

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 245, non oltre il 31 maggio 1955.

CONFERENZE

✦ Il nome di Gino Luzzatto, emerito docente di storia economica all'Istituto universitario «Ca' Foscari» di Venezia, è legato alla medesima storia della nostra Università, che è gloriosa anche se non tanto antica. Egli infatti è stato dal 1921 al '22 direttore dell'allora Regio Istituto di scienze economiche «Pasquale Revoltella» ossia del ceppo primo sul quale pochi anni dopo sorse l'Università degli studi vera e propria. Molti dunque sono i laureati triestini che lo ebbero per maestro. Ieri sera, davanti a un foltissimo uditorio, il preside della Facoltà di economia e commercio del nostro Ateneo, prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, presenti il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino, il direttore dell'Istituto di diritto pubblico prof. Origone e il titolare della cattedra di storia economica prof. Beltramini, oltre ad altri docenti, studiosi e varie personalità professionali, ha presentato l'illustre storico dell'economia che ha tenuto un'interessante conferenza sul tema: «L'economia italiana nei primi decenni dell'unità». Dopo essersi compiaciuto dell'enorme progresso che nel breve volgere di tre decenni ha conseguito la nostra Università, che oggi risulta fornita di una attrezzatura di gran lunga superiore a sedi antiche e di larga fama, il prof. Gino Luzzatto ha svolto con profonda dottrina la sua conferenza, riscuotendo alla fine vivi consensi.

✦ Questa sera, alle ore 21, per studenti e studentesse universitarie e liceali, il signor Gennaro Depano svolgerà il seguente argomento: «Rapporti tra capitale e lavoro». La conferenza, che avrà luogo nella sede del Centro Giovanile in via del Ronco 5, sarà seguita da una libera discussione.

✦ Sotto gli auspici dell'Associazione elettrotecnica italiana, il dott. ing. Sergio Nordio terrà questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo-ginnasio «Dante Alighieri», in via Giustiniano 5, una conferenza sul tema: «Automatizzazione del servizio telefonico interurbano».

✦ Aderendo all'invito della «D. Alighieri», sarà nei prossimi giorni a Trieste il direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Aleardo Sacchetto. Venerdì alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante via Giustiniano egli parlerà sul tema seguente: «Machiavelli e machiavellismo».

LE ORE DELLA CITTA'

In Sala Rossoni

La Sala Rossoni chiude le manifestazioni della stagione con un insieme molto vario e interessante di tre mostre personali, la cui inaugurazione avrà luogo questa sera alle 18. Nella Sala Maggiore vi figurerà una attraente mostra postuma del pittore Enrico Fonda, nato a Fiume nel 1892, morto a Parigi nel 1929; artista vissuto raramente a Trieste, ma qui come in ogni altro centro, ben conosciuto e apprezzato. In altra sala lo scultore Adolare Plisnier, allievo dell'accademia di Vienna e di Venezia, alla distanza di sette anni dalla sua ultima personale — durante i quali ha partecipato con successo a mostre nazionali e a concorsi — raccoglie il meglio della sua attuale produzione; marmi, bronzi, terrecotte e disegni. Il terzo espositore, che per modestia non vuole esser chiamato pittore ma anche perchè effettivamente non ha mai dipinto ed espone soltanto disegni, è il signor Costantino Amodeo, il più integrale e solitario degli autodidatti. Le mostre rimarranno aperte a tutto il 1.o giugno con orario dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Il comandante Donda

Si è di recente congedato dal Lloyd Triestino per raggiunti limiti di età il commodoro Achille Donda, che aveva negli ultimi tempi comandato la motonave «Europa» sulla linea del Sud Africa. Quale riconoscimento per i servigi resi alla Società nel corso di molti anni di servizio, il Lloyd Triestino ha offerto al comandante Donda una medaglia d'oro. Napitano di lungo corso nel 1919 Achille Donda aveva conseguito il diploma di allievo capitano di lungo corso nel 1915, uscendo dalla Accademia di nautica della nostra città; ebbe la patente di tenente mercantile nel 1917, quella di capitanpitano di lungo corso nel 1919 e nel 1942, infine, ottenne il grado e il titolo di capitano superiore di lungo corso. Aveva compiuto a sedici anni, come semplice mozzo, il suo primo viaggio per mare, ed era stato su di una nave del Lloyd Triestino. Durante la prima guerra mondiale aveva prestato servizio nella marina militare, conseguendo il grado di ufficiale, e nel 1921, ottenuto il congedo, era entrato al servizio del Lloyd Triestino che, dopo diciott'anni di carriera, gli affidò nel 1939 il comando di una sua unità. La seconda guerra mondiale lo sorprese nel porto di Calcutta al comando della nave «Calabria», ed egli fu fatto prigioniero assieme al suo equipaggio e a venti allievi ufficiali della Marina mercantile che gli erano stati affidati per un viaggio d'istruzione: durante la prigionia, quale capo del gruppo di ufficiali italiani del campo, si adoperò con ogni mezzo a loro favore, completando anche l'istruzione degli allievi che gli erano stati affidati. Al ritorno in Patria, dopo la ricostruzione delle navi del Lloyd Triestino, nel 1949 riprese il mare al comando delle più importanti nuove unità della Società triestina. Poco prima di lasciare il servizio era stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Questo riconoscimento e la gratitudine della Società che lo ebbe per tanti anni al suo servizio sono la ricompensa a una vita interamente dedicata al dovere.

Riscossioni

La Lega italiana contro i tumori, sezione di Trieste, ci prega di precisare che è in riscossione presso i suoi soci il canone dell'anno in corso, da parte di incaricato munito di delega a firma del presidente prof. Guido Manni. Pertanto il trafiletto riguardante la illecita richiesta di oblazioni a beneficio del «Centro tumori» non si riferisce ai canoni della «Lega».

STATO CIVILE

Nati 11, morti 11, matrimoni 5.

MORTI: Nabergoi in Di Gioia Luigia, a. 55; Poggi Teodoro, a. 67; Sillich ved. Pettener Maria, a. 90; Fioratti ved. Montecchio Amalia, a. 69; Barzelogna Domenico a. 62; Gorkic Giovanni, a. 54; Calligaris Ermenegildo, a. 74; Enenkel ved. Gialdini Mistrovachi Antonia, a. 61; Orlando Placido, a. 67; Polley Massimiliano, a. 53; Minotori Olga, a. 51.

MATRIMONI RELIGIOSI: Frilli Franco impiegato con Viti Rosa magliaia; Novellino Carmine impiegato con Preiz-Oltramonti Luciana casalinga; Crecich Claudio, sald. elettr. con Boscarol Carla sarta; Mihic Salesio operaio telefonico con Piccinelli Irma casalinga; Seravalle Giulio impiegato con Cossutta Norma casalinga.

Il Circolo escursionistico Montasio organizza per domenica 22 maggio con partenza alle ore 5, una gita in Creta Grauzaria. Prenotazioni ed informazioni seralmente in sede (via Giacinto Gallina 3) dalle 20.30 alle 22.

Oggi, alle 19, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Ghega 2, il sig. Giordano Ghezzo presenterà due racconti del Risorgimento.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Olivieri; 13.15: Album musicale; 17: Servizio speciale per il 38.mo Giro d'Italia; indi musica da ballo; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Storia del petrolio; 20: Orchestra Strappini; 21: Zanetto, di Pietro Mascagni e Cavalleria Rusticana, di Pietro Mascagni.

SECONDO PROGRAMMA

14: Musica leggera; 15: Orchestra Gualdi e Bassi; 16: Terza pagina; 17: Successi di tutto il mondo; 18.30: Orchestra Milleluci; 19.30 Orchestra Gimelli; 20.30: In due si canta meglio; 21: Trasmissione primavera; 22.15 La storia di Giulietta e Romeo, di Marco Visconti; 23: Orchestra Trombetta.

Trasmissioni locali — 13.25: Piccolo derby; 14.30: Segnaritmo; 19.30: Melodie del tempo andato; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

16.45: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Conoscere la natura; 20.50: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 21.05: Jeffery Jones, telefilm; 22: Savona e la sua riviera; 22.15: Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni.

† Munito di tutti i conforti religiosi, alle ore 12 di ieri si è spento, a 52 anni

Sebastiano Vallon

Ne dànno il triste annuncio i genitori, l'adorata LUIGIA, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 18 corr., alle ore 18.

Il presente serve da partecipazione diretta

Muggia, 18 maggio 1955

† Il 16 corrente si spegneva serenamente la mia cara mamma

Amalia ved. Montecchio

La figlia RITA ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† All'alba del 17 corr. si è addormentata nel Signore

Olga Minatori

Ne danno il mesto annuncio la mamma, i fratelli e la sorella.

I funerali seguiranno oggi, 18 corrente, alle 8.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 16 corr., spegnevasi

Luigia Di Gioia n. Nabergoi

Ne danno l'annuncio addolorati il marito, le figlie, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 18.15 a Prosecco.

† Il 15 corr. si spense improvvisamente

Placido Orlando

La desolata consorte GIULIA, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Madre Superiora

e nell'impossibilità di farlo individualmente, le Ausiliatrici del Purgatorio ringraziano sentitamente tutti coloro che furono loro vicini in questo doloroso momento.

Nel I anniversario della morte della nostra cara mamma

Olga Stambach

una S. Messa verrà celebrata domani 19 corr. alle ore 7 nella Chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

I FIGLI

SEMPRE PIU' DURA LA VITA DEGLI ITALIANI IN ZONA B

L'incompetenza dei Comitati «popolari» inasprisce la già difficile situazione

Nei vari settori amministrativi operano gli stessi individui responsabili di passate violenze e fautori di una politica di forza

L'impreparazione e l'incompetenza amministrativa dei Comitati «popolari» in Istria rendono più difficile del previsto la semplificazione delle procedure per le domande di esodo e il riordinamento — adeguato allo spirito del Memorandum d'Intesa — delle disposizioni in materia di trasferimenti di beni, controlli doganali, misure fiscali ecc.

E' una realtà, questa, che esula dalle trattative a più alto livello fra l'Italia e la Jugoslavia, volte a trovare più logiche vie di accordo sulle varie questioni ed a ristabilire una certa normalità di rapporti nel settore giuliano che finora ha beneficiato in misura irrisoria del trattato italo-jugoslavo. Ma essa crea sfavorevoli premesse all'applicazione pratica delle convenzioni bilaterali che si stanno discutendo, e determina incertezze e contraddittorietà flagranti nella linea di condotta dell'amministrazione «popolare» dei due distretti di Capodistria e di Buie, aumentando l'esasperazione degli istriani.

Ciò che è completamente mancato da parte jugoslava nell'ex Zona B, dopo la firma di Londra, è quel senso di responsabilità e di misura, di manifesto rispetto verso i sentimenti e le naturali inquietudini del gruppo etnico italiano, che solo poteva determinare una distensione psicologica benefica anche se non risolutiva. Questa insensibilità politica è segno di palese impreparazione e di incapacità di tradurre sul piano locale il nuovo corso della politica italo-jugoslava sul piano internazionale. La lacuna, grave e profonda, era del resto inevitabile: nessun sostanziale cambiamento di uomini e di sistemi in Zona B ha fatto seguito all'atmosfera creata dal Memorandum ed all'interruzione della guerra fredda fra Italia e Jugoslavia. Le stesse persone, gli stessi esponenti responsabili di passate violenze e fautori di una politica di forza, operano oggi nei vari Comitati e ai vertici dei distretti. [illegible]

Da molte settimane si vanno registrando [illegible]

[illegible] vi di viveri dell'esule meno abbiente, che provoca, insomma nell'istriano la persuasione della necessità di partire al più presto perchè tanto «con quella gente lì non si può più vivere».

Sono severità comprovate, in altri settori e per broblemi diversi dall'esodo, dall'inefficienza e dal disordine generali dell'amministrazione popolare alla burocrazia degli imprenditori, dei gestori, dei dirigenti alberghieri, dei direttori d'azienda, inviati in Istria da Lubiana, da Maribor, da Zagabria. Non c'è gestione di alimentari e tessili e di complessi alberghieri che navighi in acque tranquille. Portorose appare oggi, agli inizi della stagione turistica, un cantiere disordinato di costruzioni, demolizioni e riparazioni, sì che i maggiori alberghi sono tutti inutilizzabili. Le rivendite alimentari nei vari centri istriani subiscono oggi non solo le conseguenze delle diminuite vendite per le numerose partenze (in un grande spaccio di Portorose il giro normale delle vendite è diminuito da 1 milione e mezzo a 4-500 mila dinari al mese) ma anche ai fallimentari criteri economici e commerciali che informano l'attività dei dirigenti.

Questa realtà pesa più di quanto si creda, dato che i rapporti fra comunità e amministrazione sono sempre di importanza essenziale, in ogni zona ed in ogni circostanza tanto più in Zona B dove la situazione è del tutto particolare.

[illegible] abitazioni di istriani partenti, che esige «competenze» abusive (si veda, ad esempio, il pedaggio di 750 dinari imposto senza ricevuta a tutti i profughi nel momento in cui stanno per valicare il confine, malgrado i passi del nostro Rappresentante a Capodistria), che muove interrogazioni allusive di natura politica, che falcidia nella stessa misura sproporzionata al più abbiente, i modesti quantitati-

Il dibattito al P. L. I. sull' Ente regione

Oggi 18 maggio alle ore 19 avrà luogo nella sede del PLI una riunione riservata ai soci e simpatizzanti nella quale l'avv. Corrado Jona, presidente della Commissione politico-amministrativa, illustrerà il Problema della regione Friuli - Venezia Giulia. All'esposizione dell'avv. Jona, limitata a 20 minuti, seguirà una libera discussione. Gli interventi saranno limitati a 5 minuti ciascuno e la riunione, che avrà inizio alle ore 19 precise, avrà termine entro le 20.30.

LA SITUAZIONE SANITARIA NEL MESE DI APRILE

Oltre settemila alunni assistiti nelle scuole

Fortemente aumentate le malattie infettive Altre 39 persone morsicate da cani o gatti

Come per i mesi precedenti, anche per quello d'aprile l'andamento sanitario nel Comune di Trieste è stato in generale soddisfacente, sia dal lato delle malattie infettive come da quello generale di sanità pubblica. Durante il mese scorso la natalità ha segnato una eccedenza di 21 unità sulla mortalità; si sono avute, infatti, 200 nascite contro 179 decessi.

Particolarmente intensa è stata l'attività per l'assistenza sanitaria e sociale. Nelle 11 condotte mediche sono state visitate oltre diecimila persone ed effettuate 419 visite domiciliari con 117 spedalizzazioni e si sono avute 3431 presenze di pensionati in ambulatorio. Le assistenti sociali hanno effettuato quasi settemila prestazioni ambulatorie, 783 domiciliari e 530 controlli richiesti.

L'assistenza medica scolastica è stata, come già per gli altri mesi, intensa e continua. Sono stati complessivamente visitati 7.247 alunni e 472 aule; a seguito di tali visite sono stati allontanati dalle scuole, perchè affetti da malattie infettive e contagiose, 352 alunni; altri 36 sono stati allontanati per aver avuto contatti con casi di malattia infettiva e contagiosa. Ad ulteriore consultazione medica sono stati sottoposti inoltre 429 alunni, dei quali 117 sono stati qualificati per le scuole speciali.

Nel settore della profilassi, in seguito a denuncia od accertamento diagnostico sono state constatate le seguenti malattie infettive: difterite casi 7, scarlattina 98 (in confronto ai 71 di marzo e 50 nello aprile 1954), febbre tifoidea 3, paratifo 1, morbillo 428, varicella 108, pertosse 17, parotite epidemica 457, erisipela 1, meningite cerebro-spinale 2.

Per quanto riguarda l'igiene del suolo e dell'abitato, sono stati eseguiti complessivamente 472 sopraluoghi, visitati 21 tra negozi e magazzini di generi alimentari, 16 esercizi pubblici e 18 locali di industrie varie. I vigili sanitari a loro volta hanno eseguito 556 controlli ad affittacamere, 28 a negozi o magazzini di generi alimentari, 52 ad esercizi pubblici e 44 a locali di industrie varie, più dieci rilievi d'inconvenienti di minore entità.

Nel mese in esame le persone morsicate da cani o da gatti sono state 39, delle quali 34 sottoposte alla cura antirabbica preventiva.

DOPO IL MISTICO VIAGGIO DA ROMA A TRIESTE

UNA FIACCOLATA ACCOGLIERÀ STASERA LA MADONNA DEI TRANVIERI

La simbolica consegna in Piazza Unità - Discorsi del Vescovo e del Sindaco - Domani a S. Giusto il Presule officierà una Messa prelatizia

La statua della Madonna, scolpita in bianco marmo di Carrara dall'artista Lombardi di Pietrasanta, e che i tranvieri d'Italia hanno donato ai colleghi triestini, giungerà a Trieste questa sera. [illegible]

[illegible] to di inni mariani. Dalla piazza il corteo raggiungerà il colle di San Giusto, ove la statua della Madonna sarà vegliata per tutta la notte da una scorta d'onore.

Domani alle 9, festa dell'Ascensione, S. E. il Vescovo mons. Santin celebrerà sul piazzale di San Giusto una Messa prelatizia, alla quale assisteranno le maggiori autorità e tutti i tranvieri giunti da ogni parte d'Italia. Dopo la Mes- [illegible]

E' sorta una nuova industria al Porto Vittorio Emanuele

Nell'Hangar 27 del Porto Vittorio Emanuele, ha iniziato l'attività produttiva una nuova industria [illegible] attività, affrontato in questa fase iniziale con la produzione di cordami e che sarà esteso alla fabbricazione di sacchi e altri prodotti similari. Con dovizia di macchinario modernissimo e di speciali attrezzature, la nuova industria promette un rapido e importante sviluppo. Attualmente il lavoro è rivolto verso un particolare settore dell'agricoltura, che richiede notevoli quantità di filato (tratto dal «sisal») per la legatura dei covoni sui campi. La produzione, nella quale sono impiegati oltre trenta uomini e donne, già oscilla nel nuovo stabilimento tra le due e le tre tonnellate al giorno, cifra questa che da sola attesta dell'efficienza dell'impresa. Entro un anno la fabbrica sarà in piena funzione e impiegherà oltre cento addetti.

Le assise del P.R.I.

[illegible] in via delle Zudecche 1/c, continueranno i lavori dell'assemblea generale ordinaria della Sezione di Trieste e dell'Istria del P.R.I.

Studenti della scuola "Benco,, visitano Padova e l'Umbria

Continuando la tradizione dei viaggi d'istruzione, quest'anno la Scuola media statale «S. Benco» ha scelto come meta l'Umbria. Prima di raggiungere Perugia tuttaiva sono state effettuate due tappe, una a Padova alla chiesa di S. Antonio ed una più lunga a Ravenna, dove i gitanti hanno visitato il mausoleo di Galla Placidia, S. Apollinare in Classe e la tomba di Dante.

La sosta a Perugia è stata particolarmente interessante. Guidati dal pittore prof. G. Maddoli gli studenti hanno visitato la celebre fontana, le chiese di S. Pietro e S. Bernardino, la Galleria nazionale umbra, l'ipogeo dei Volummi, la Rocca Paolina e la Porta Sole. La comitiva si è recata quindi alle Fonti del Clitunno, a Spoleto, Todi, Orvieto ed Assisi.

L'assemblea nazionale dei dirigenti commerciali

Nei giorni di sabato 21 e domenica 22 corrente si svolgerà per la prima volta nella nostra città la Assemblea generale ordinaria e straordinaria dell'Associazione nazionale dirigenti aziende commerciali. A parte l'importanza della riunione, per i problemi più direttamente interessanti la categoria che vi saranno trattati, è que- [illegible]

UN ALTRO RICORSO IN APPELLO

Vilipese la Nazione ma solo a voce bassa

I giudici della Corte d'Assise di appello (pres. Arbanassi, P. M. Collotti, canc. Maggi) hanno riesaminato ieri il caso di Luigi Cu- [illegible]

Undici imputati al processo per l'"operazione senso"

[illegible] senso». Nel procedimento — che si prevede avrà luogo almeno parzialmente a porte chiuse — gli imputati saranno difesi dagli avvocati Antonini, V. Bologna, Catalan, Chersi, Iacuzzi, Kezich, Morgera, Pollucci, Presti e Scocchi nonché dal prof. dott. avv. Remo Pannain, direttore del Seminario di diritto penale e di criminologia dell'Università di Trieste.

Un mese col braccio al collo per una caduta in palestra

Un'autolettiga della CRI è accorsa, poco dopo le 13 di ieri al Liceo «Dante», dove i sanitari hanno raccolto lo studente Carlo Verdoja, di 17 anni, abitante in via Mazzini 33, il quale presentava una forte contusione al gomito sinistro con sospette lesioni ossee. Durante la lezione di educazione fisica, lo studente, nell'eseguire un salto in alto, era caduto in malo modo, battendo violentemente il braccio contro il pavimento della palestra. Trasportato all'ospedale, il Verdoja è stato medicato e, dopo le cure, dimesso con prognosi di un mese.

GRAVE INFORTUNIO ALLA CAVA DI SISTIANA

Colpito da un macigno staccatosi dalla parete

Pauroso volo di un operaio all'Arsenale Triestino

Nella cava di Sistiana, il manovale Riccardo Seffin, di 43 anni, domiciliato a Monfalcone in via San Vito 3, è rimasto ieri pomeriggio vittima di un doloroso infortunio. Erano all'incirca le 15.30, quando il Seffin, che dipende dalla Ditta Ogrin Casale di Cave Cà Negro, con sede in piazza dell'Unità d'Italia 7, era intento ad intaccare una delle pareti della cava e, usando gli appositi attrezzi, tentava di «sganciare» dal corpo pietroso un grosso masso. Il lavoro era giunto a buon punto quando, improvvisamente, un macigno si è staccato dalla roccia e, rotolando, è andato ad urtare il Seffin, producendogli la frattura esposta della gamba destra. Il poveretto è stato subito soccorso dai colleghi i quali, in attesa della CRI, telefonicamente avvertita, lo hanno adagiato e sommariamente medicato, sul battente di una porta trasformata, per l'occasione, in una rudimentale barella. Trasportato allo ospedale, il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Alla stessa ora è rimasto infortunato sul lavoro anche il picchettino Giuseppe Mascitti, di 29 anni, abitante in via Lorenzetti 6. Ritto su un ponte di tavole, allestito intorno al piroscafo «Bullina», agli ormeggi all'Arsenale Triestino, il Mascitti che dipende dalla Ditta IMMA, con sede in via Rittmeyer 2, era intento a scrostare la ruggine da una fiancata quando, messo un piede in fallo, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto. Prima di cadere sul ponte sottostante, il picchettino ha avuto la sfortuna di andare ad urtare contro un angolare di ferro, ed ha riportato una forte contusione all'emicostato destro. Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'ospedale i cui sanitari lo hanno trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni.

Nello scendere, verso le 8, da una scala nella Mensa comunale di piazza della Libertà, il cameriere Renzo Martelossi, di 18 anni, abitante in via S.M.M. inf. 803, è caduto in modo da riportare la distorsione della tibia destra. Il Martelossi è ricorso poco dopo alla CRI per le cure del caso.

Malgrado la pronta frenata investito un bimbo di 6 anni

La strada è stata fatale ieri a due giovanissimi passanti, Glauco Guagliattini, di 6 anni, abitante in via della Zonta 6, e Fiorella David, di 11 anni, abitante in via Santa Giustina 4.

Poco dopo mezzogiorno, guidando la sua auto, targata PD 29288, la signora Bianca Spanio, di 37 anni, abitante in via Sant'Anastasio 2, percorreva la via Rossini in direzione delle rive. Aveva appena superato l'incrocio con la via Filzi, quando un bimbetto — il piccolo Glauco — sceso dal marciapiede di destra, ha superato di fianco la macchina e, con un balzo improvviso, si è slanciato attraverso la strada. La signora Spanio ha frenato prontamente, ma investito dal paraurti, il bimbo è caduto a terra. Adagiatolo nella macchina, la signora lo ha accompagnato d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni al viso ed epistassi traumatica, guaribile in tre giorni. Dopo le cure, ha potuto rincasare.

Poco dopo le 13, mentre stava attraversando la via Madonna del Mare, una bambina — la piccola Fiorella — è stata urtata dal paraspruzzi della motoleggera guidata da Giuliano Grussig, di 24 anni, abitante in via Carpaccio 4. Con un'auto di passaggio, la David è stata trasportata poco dopo all'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato escoriazioni alle braccia e alla gamba destra, guaribili in quattro giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 9430 (9450), La Centrale 8835 (8900), Bastogi 1633 (1639), Finmare 423 (426), Finsider 553 (556.50), Finelettrica 1225 (—), Assic. Gen. 17540 (17600), Assicuratr. 5015 (—), Ras 6600 (6820).

Tessili

Cantoni 10000 (9950), Val Ticino 47.25 (47.50), Olcese 796 (800), Cucirini 6170 (6180), Linificio 544 (568), Cotoniere 190 (195), Un. Manif. 40300 (35000), Fisac 175 (177), Cascami 4245 (4250), Snia Visc. 1290 (1323).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 378 (380.50), Montecatini 2444 (2450), Dalmine 1401 (1415), Siele 6900 (7020), Ansaldo 1043 (1040), Breda 298 (—), Bianchi 550 (553), Fiat 1309 (1313).

Elettrici

Sade 1334 (1339), Cieli 2610 (2620), Edison 2539 (2551), Valdarno 2430 (2465), Sarda 2765 (2768), Esticino 1560 (1565), Seso 2445 (2444), Sip 1255 (1257), Vizzola 2610 (2685), Merideletr. 1227 (1231), Ovesticino 1370 (1375), Rom. Elettr. 2406 (2403), Terni 238.50 (239.25).

Alimentari

Distillati 6375 (6450), Eridania 22875 (23100), Rom. Zucch. 1619 (1630).

Chimici

Anic 2125 (2145), Saffa 1572 (1576), Italgas 1547 (1549), Liquigas 602 (605.50), Fibigas 300.50 (302.50), Rumianca 1655 (1640).

Immobiliari e diversi

Iniziativa 1245 (1287), Fondi Rust. 2050 (2070), Beni Stabili 8055 (8050), Gen. Imm. 564 (569), Italcementi 11160 (11140), Pirelli S. p. A. 2875 (2893), Pirelli e C. 2534 (2565).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.89, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633, ch. 632.90; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5850-5950, marengo 4150-4250, sterlina biglietti banca 1710-1730, dollaro biglietti banca 631-633, franco francese 171-172, franco svizzero 145-148, oro fino 715-719, argento 19.40-19.70.

Dopoborsa: Fiat 1310-1312, Montecatini 2452-2454, Bastogi 1635-1636, Edison 2539-2540, Meridelettrica 1229.

Principali oscillazioni: Montecatini 2444-2464, Fiat 1309-1316, Sade 1330-1337, Edison 2535-2549, Valdarno 2430-2465, Bastogi 1630-1636, Linificio 544-560, Snia Visc. 1290-1315, Pirelli Ital. 2875-2884.

TRIESTE

Finmare 425 (—), Assic. Gener. 17510 (17775), Assicuratr. 5070 (—), Ras 6700 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1300 (1325), Montecatini 2445 (2455), Crda 385 (381), Beni Stabili 8100 (8180), Generale Imm. 566 (569), Pirelli S. p. A. 2880 (2900).

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PRIMAVERA AL VERDI

IL CONCERTO SINFONICO diretto da Leonard Bernstein

Anzitutto, giova definire la personalità del direttore Leonard Bernstein, che al primo contatto con la nostra Orchestra ha raggiunto i suoi fini imponendo le forme costruttive della sua concertazione. Sinfonista per eccellenza, Bernstein realizza con semplice gesto l'immagine sonora e ne modella i movimenti, ne equilibra le dosature strumentali, stabilendo i contrappunti, disegnando le figurazioni delicate dei legni, scolpendo le entrate degli ottoni, squadrando i duri accordi dissonanti o ammorbidendo le melodie a fondo diatonico, come si è sentito in Mozart e in Prokofieff. Bernstein è posseduto totalmente dalla musica, e la trasmette agli esecutori con l'immediatezza della corrente volitiva e dello spirito animato e sorvegliato che lo fanno signore e dominatore della falange orchestrale. Temperamento d'acciaio, di un dinamismo che ieri si è palesato nel ritmo motorio dell'ultimo tempo della «Quarta Sinfonia» di Prokofieff, Bernstein non è un arido del modernismo musicale, e dentro il rigore delle sue forme costruttive, il direttore fa parlare l'orchestra un linguaggio quando occorra elastico, trasparente, talora con gesto fresco, conciso e fortemente accentuato, tal altra con intima tenerezza lirica e romantica. Bernstein incalza i tempi quando vuole suscitare un crescendo ditirambico, e allunga la sua mano protettiva sull' orchestra quando intende provocare distensioni patetiche, mentre raccoglie le interiori energie preparate allo scoppio sonoro e all'orgia scintillante degli ottoni celebranti la conclusione della sinfonia. Americano di temperamento, Leonard Bernstein è un musicista solido e sano, di largo respiro, di espansione appassionata, sensibilissimo alla linea melodica e alla creazione delle atmosfere armoniche, ma palesemente legato ai lineamenti della nuova musica dalla fisionomia spesso astratta e spassionata come si è mostrato in certi episodi della Sinfonia di Prokofieff. Alla presenza di un direttore così doviziosamente dotato di semplicità e comunicativa, di energia e spontaneità, di meccanica e insieme di sentimento originale, e di raffinatezze non compromesse da alcun intellettualismo, il pubblico non ha potuto trattenere l'entusiasmo dopo che Bernstein lo ha portato dalle forme cristalline e levigate del sinfonismo mozartiano all'ebbrezza dionisiaca e all'impeto motorio della «Quarta Sinfonia» di Prokofieff.

Il programma del concerto, eccezion fatta per l'ouverture del «Don Giovanni» di Mozart, eseguito con impeccabile purezza di lineamenti e drammaticità di espressione, era del tutto nuovo. Dei 23 concerti per pianoforte e orchestra composti da Mozart, quello di ieri, il «453 K» scritto per Babette Ployer, mai è stato eseguito a Trieste; la novità dell'esecuzione, data oltre che dalla musica, anche dal carattere dell'interpretazione di Bernstein pianista, oltre che direttore, ha rivelato ancora una volta come nei concerti per pianoforte e orchestra Mozart esprime idealmente il massimo della sua creazione strumentale nella quale egli disse l'ultima parola circa la fusione degli elementi concertanti e sinfonici ultima parola che si consolidò attraverso personali caratteristiche in Beethoven. Nel «Concerto K. 453, op. 100» troviamo l'ondeggiare di tutti i sentimenti che confluiscono nella musica mozartiana: nel primo tempo la gioia serena con atteggiamenti festosi, nel secondo tempo l'elemento drammatico latente emerge di tratto in tratto e ritorna in profondità palesando il conflitto di due stati d'animo opposti; il terzo tempo un ritorno alla gaiezza. Su tutto uno spirito di grazia che incanta e commuove. Bernstein, pianista mozartiano, dal tocco brillante e insieme soave, incisivo e pieno di poetica essenza scorrevole e flessibile, ha sorpreso per la finezza del gioco e la profondità del sentimento, ed è stato molto caldamente festeggiato. Ma il trionfo attendeva Bernstein dopo la «Quinta» di Prokofieff; quaranta minuti di musica diretta tutta senza il sussidio dello spartito: ciò che palesa una memoria formidabile, tanto più rilevante in quanto la partitura di Prokofieff è tra le più complesse e difficili per la straordinaria confluenza di elementi che ne costituiscono la grandiosa unità architettonica. Natura elementare di musicista russo, ancora radicato alla melodia originaria della sua terra, Prokofieff subisce ognora l'influsso dei suoi maggiori come Ciaikowsky e Mussorgsky, mentre non gli è estraneo talvolta il procedimento sinfonico di Schumann e di Liszt. Ma su questo Ottocento di alta classe è passato l'europeismo musicale contemporaneo, e Prokofieff ne ha sentito il vortice, e vi si è gettato con voluttà assimilandolo attraverso un proprio vocabolario strumentale. Donde le caratteristiche già accennate della sua personalità imparentata con Strawinsky, del quale il nostro seguì la schietta natura sonora. Ma accanto al temperamento motorio, alla creazione di originalissime coloriture armoniche, Prokofieff si mostra fecondo inventore di melodie sempre legate a tonalità fondamentali. La melodia gli serve come tramite di unione per la costruzione di ogni tempo sinfonico, mentre la stesura armonica viene da lui trattata liberamente. Ne risulta un insieme di sonorità affascinante che emergono da un tessuto strumentale ora elaborato con ricami gracili e fluidi, ora con durezza di suoni senza colori, alternati con accenti intimamente espressivi. Non è facile descrivere la ricchezza coloristica, la plastica e il vigore del disegno melodico, e la secchezza martellante del ritmo con cui il direttore Bernstein ha illustrato la «Quinta» di Prokofieff. Il pubblico che gremiva il teatro ha salutato Bernstein con calde acclamazioni e vibranti segni di entusiasmo che andarono non solo al grande concertatore, ma anche alla splendida prestazione dell'Orchestra Triestina, tanto valida e pronta ed efficiente quando è diretta da una mano sicura e consapevole.

V. T.

Concerto di villotte friulane

Domani, alle 21, avrà luogo al Centro giovanile di via del Ronco n. 5, un concerto vocale sostenuto dal coro della premiata Parrocchiale di Gonars (Udine), composto di 40 elementi e diretto da D. Stellio Colombaro. Il complesso dei cantori fu premiato più volte in gare regionali. Verranno eseguite villotte e canzoni friulane, con il seguente programma: «Un salût», Zardini; «Ciampanis de sabide sere», Garzoni; «Vilote contadine», M. Marchi; «L'Emigrant», Zardini; «La vendeme», Garzoni; «Il garoful», Marzuttini; «O tu stele», Escher; «I roiuz», Seghizzi; «Il vin», Garzoni; «Montagnutis» rapsodia; «Giorni sì placidi», Tomadini; «Che violute», Seghizzi, rapsodia friulana; «Festa di campane», Aru, coro a voci bianche; «Stelutis», Zardini; «La nuova bora», Zitta, riduzione a 4 voci; «Ciantin», Seghizzi; «Lo sbaglio del gallo», Aru; «O Signore dal tetto natio», Verdi; «Maria della Sua grazia», Tomadini, quattro voci.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21 turno B Compagnia Stabile di Prosa della Città di Trieste con la partecipazione di Carla Bizzarri «La scuola dei padri» di Stefano Pirandello. Novità. Regia di O. Spadaro.

EXCELSIOR. 16: «Il principe degli attori» un drammatico cinemascope con Richard Burton, Maggie Mc Namara. E' un technicolor Fox. Ult. 22.

FENICE. 16: «La ragazza di campagna» con Bing Crosby, Grace Kelly. Premio Oscar per la migliore attrice del 1954, William Holden. Diretto da George Seaton, Premio Oscar per la sceneggiatura. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «Il mago Houdini» con Toni Curtiss, James Leigh. Un brillantissimo technicolor Paramount. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «E' nata una stella». Warnercolor in Cinemascope con Judy Garland, James Mason. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: «Prima dell'uragano». In questo meraviglioso film soggetto e Cinemascope si fondono per farne un capolavoro senza precedenti. In Warnercolor con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman, James Whitmore e Nancy Olsen.

FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): Una grandiosa realizzazione in Cinemascope: «Prima dell'uragano». In questo meraviglioso film soggetto e Cinemascope si fondono per farne un capolavoro senza precedenti. In Warnercolor. Interpreti eccezionali. Van Heflin, A. Ray, M. Freeman. Un grandioso successo del più bel film dell'annata.

GRATTACIELO. 15.30: Marilyn Monroe, J. Ray, D. O'Connor, M. Gaynor, nel più splendente Cinemascope Fox «Follie dell'anno».

SUPERCINEMA. 16: Un grande film Paramount in technicolor «L'Isola del piacere» con Leo Genn, Don Taylor, Gene Barry. Un film spumeggiante, ricco di situazioni divertenti. Segue: Attualità.

CAPITOL. 16: «Il mondo è delle donne». Cinemascope Fox. L. Bacall, J. Allyson, A. Dahl, C. Wilde, V. Heflin.

CRISTALLO. 16: Alan Ladd in «Rullo di tamburi», una drammatica e coraggiosa avventura in un grandioso cinemascope. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione.

ASTRA ROIANO. 16: «La Romana» con Gina Lollobrigida e Daniel Gellina. Vietato ai minori. Ultima 22.

ALABARDA. 15: «La contessa scalza» il superbo technicolor di J. L. Mankiewicz, con Ava Gardner, Humphrey Bogart, Edmund O'Brien e Rossano Brazzi. Proibito ai minori.

ARMONIA. 15: «Il prigioniero dell'Harem». A. Tamiroff, N. Wajne. Technicolor Rank. Nuovo varietà comicissimo.

ARISTON. 16: «Eroi dell'Artide» fantastico e interessantissimo documentario effettuato al Polo Nord, realizzazione in technicolor di L. Emmer. Ultimo giorno.

AURORA. 16: «Assalto alla terra» con E. Gwenn e J. Whitmore. Un classico ed appassionante film di fantascienza presentato dalla Warner Bros.

GARIBALDI. 15.30: «Il terrore corre sull'autostrada» con M. Rooney, D. Foster.

IDEALE. Oggi chiuso per l'installazione del nuovo impianto cinemascope stereofonico. Domani inaugurazione con «La tunica» della 20th Century Fox.

IMPERO. 16: «Le signorine dello 04» con A. Lualdi, F. Valeri, A. Cifariello e P. De Filippo. Comico, sentimentale, originale. E' un film Diana di grande successo.

ITALIA. 15: «La contessa scalza» il superbo technicolor di J. L. Mankiewicz con Ava Gardner, Humphrey Bogart, Edmund O'Brien e Rossano Brazzi. Proibito ai minori.

S. MARCO. 16: «La primula rossa del Sud», technicolor Paramount con John Payne e Jan Sterling.

MARE. 16: «Notte d'angoscia» con Robert Mitchum, interprete insuperabile. Giallo attraente.

MODERNO. 16: «Delirio», appassionante e drammatico con Raf Vallone e Françoise Arnouil.

SAVONA. 15.30: «Paula». Una grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini.

VIALE. 16: «Rasputin». Un turbine di avventure stupendamente interpretate da Pierre Brasseur, con Milly Vitale, in un potente technicolor.

VITT. VENETO. 16: «L'idolo», David Niven, Peggy Cummings. Lo incanto di un amore che è sogno e realtà. Brillante technicolor Rank.

AZZURRO. 16: «Straniero in patria», spettacolare technicolor avventuroso con George Montgomery, Angela Stevens. Un successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «Il traditore di Fort Alamo». Un eroico ed ardimentoso technicolor con G. Ford e J. Adams.

FERR. S. VITO. 18: «L'isola della vendetta».

LUMIERE. 17: «La ragazza della domenica» technicolor con Margie e Gower Champion e Dennis O' Keefe.

MARCONI. 16: Sabù, il popolare eroe di mille avventure nello sfarzoso technicolor «Il tesoro del Bengala».

MASSIMO. 16: «L'orfana del Ghetto», possente dramma d'amore con Franca Marzi, Renato Baldini e Alberto Farnese.

ODEON. 16: «Eroi di mille leggende», technicolor Columbia con Paul Henreid. Incanto delle notti d'oriente.

NOVO CINE. 16: «Viva la rivista» con Walter Chiari, Campanini e Rossana Padestà.

RADIO. 16: «Lo straniero ha sempre una pistola». Avventure in technicolor con Randolph Scott e Claire Trevor.

SECOLO. 16.30: «Vortice» in technicolor con Silvana Pampanini, M. Girotti. Segue varietà M. Marcelli, R. De Rosè.

SERVOLA. 20.30: Teatro.

VENEZIA. 16: «I sette dell'Orsa Maggiore». Spettacolare, autentici eroi.

ESTIVO PARADISO (via Molino a Vento - via dell'Istria). Giovedì riapertura col grandioso technicolor musicale: «La vedova allegra» con Lana Turner e Fernando Lamas.

ESTIVO ROIANO. Imminente riapertura.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL «GOSPLAN» SCISSO IN DUE ORGANIZZAZIONI

RIFORMA IN RUSSIA dell'apparato economico

Sorridente Molotov al rientro da Vienna ma nessuna dichiarazione ai giornalisti

Mosca, 17

Proveniente in volo da Vienna, dove ha partecipato alle cerimonie per la firma del trattato di Stato austriaco, è rientrato a Mosca il Ministro degli Esteri sovietico Molotov. L'aereo ha atterrato alle 16.45 (ora locale) sotto una violenta pioggia.

Molotov, sorridente, è sceso per primo dall'apparecchio, seguito dai suoi consiglieri. Nonostante la pioggia egli si è tolto il cappello e, rispondendo a chi lo invitava a coprirsi, ha affermato: «Ho pochi capelli, e la pioggia me li farà ricrescere». Molotov ha stretto la mano, prima di tutto al comandante militare dell'aeroporto e, successivamente, ai suoi collaboratori venuti a riceverlo, Gromyko, Kuznetzov e Zorin; poi ha stretto la mano a tutti i diplomatici presenti. Il corpo diplomatico era presente al completo. I tre «grandi» erano rappresentati, in assenza degli Ambasciatori, dagli Incaricati d'affari: Le Roy per la Francia, Parotte per la Granbretagna e Wolmsley per gli Stati Uniti. Vi erano anche gli Ambasciatori d'Italia, di Argentina, d'Olanda, di Cina, della Germania orientale e di altri paesi. In assenza dell'Ambasciatore Bischoff l'Austria era rappresentata dal consigliere Grubmayer.

Al suo arrivo Molotov non ha fatto alcuna dichiarazione. Prima di salire sull'aereo a Vienna Molotov aveva detto: «Lascio Vienna con grande soddisfazione. La soluzione raggiunta qui dovrebbe essere un simbolo per tutti gli altri problemi internazionali». Raab aveva ringraziato Molotov per la parte che il Ministro degli Esteri sovietico ha avuto nella soluzione della questione austriaca, aggiungendo che questa soluzione faciliterà il consolidamento della pace nel mondo libero.

Bulganin ha pronunciato un discorso alla conferenza dei lavoratori dell'industria sovietica. Nell'affermare che attualmente vi sono condizioni favorevoli per l'esecuzione del piano quinquennale, Bulganin ha rilevato tuttavia serie deficienze dei diversi settori della vita economica. Secondo Bulganin queste deficienze sono da attribuirsi all'inammissibile atteggiamento «di falsa tranquillità, di negligenza e di presunzione» di cui si rendono colpevoli buon numero di capi di imprese che hanno perduto il senso delle loro responsabilità verso lo Stato.

Bulganin ha annunciato infine che due commissioni del Consiglio dei Ministri verranno costituite con l'incarico di occuparsi della pianificazione economica attuale e futura, e che l'elaborazione dei piani per il futuro sviluppo dell'economia nazionale sovietica sarà separata dai piani per il presente.

A Mosca si osserva che la scissione del «Gosplan» in due organismi indipendenti costituisce forse la più importante riforma dell'apparato economico sovietico. Gli osservatori occidentali a Mosca ritengono che tale riorganizzazione sarebbe da porre in collegamento col programma governativo tendente a rendere più efficace l'apparato statale e con la politica imperniata sulla precedenza assoluta accordata all'industria pesante.

...tanza dato che, il Governo federale inizierà fra non molto un ciclo di consultazioni con le potenze occidentali in vista della conferenza a quattro sulla Germania.

Queste consultazioni, così ha detto l'Ambasciatore degli Stati Uniti Conant, si svolgeranno in un clima di stretta collaborazione. Conant, che ha parlato ad Amburgo, ha colto l'occasione per dire «che il futuro Governo pangermanico dovrà essere in grado di svolgere una politica estera completamente libera e di negoziare, altrettanto liberamente, un trattato di pace con le quattro grandi potenze».

Un comunicato dell'Ambasciata degli Stati Uniti annuncia che sono in corso trattative per la concessione di aiuti militari americani alla Germania occidentale, al fine di aiutarla nella creazione del previsto contingente delle forze di difesa ammontante a 500.000 uomini. Non vengono fornite precisazioni sull'entità degli aiuti. Notevoli qualità di materiale bellico sono state già accumulate dagli Stati Uniti in previsione del riarmo della Germania occidentale, e si prevede che le consegne di tale materiale avranno inizio non appena il Governo di Bonn farà entrare in vigore le leggi relative alla creazione delle Forze armate.

AIUTI MILITARI alla Germania occidentale

Bonn, 17

I presidenti dei gruppi parlamentari hanno deciso che il 27 maggio si terrà al Bundestag un dibattito di politica estera, il primo dopo il ripristino della sovranità tedesca. Al dibattito gli osservatori di Bonn attribuiscono una certa impor-

COLLOQUI SINDACALI DI SCELBA E VIGORELLI

ACCORDO TRANSITORIO per la vertenza dei parastatali?

Gli esponenti della categoria contestano i motivi addotti dal Tesoro contro l'assegno integrativo

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi la segreteria confederale della CISL, la quale gli ha prospettato la situazione in ordine alla vertenza dei parastatali. Il Presidente del Consiglio si è riservato di approfondire l'esame della questione.

A sua volta il Ministro del Lavoro Vigorelli ha convocato questa sera i presidenti dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL per essere ragguagliato sull'andamento dei servizi assistenziali, mentre perdura lo sciopero del personale dipendente. Il Ministro, a quanto si apprende, avrebbe anche discusso con i dirigenti degli Istituti la possibilità di una risoluzione transitoria della vertenza, allo scopo di porre fine all'agitazione della categoria.

I rappresentanti delle Federazioni parastatali della CISL, della CGIL, della UIL e Autonoma, nonché delle Associazioni dei dirigenti e dei medici e della Federazione sanatoriali, hanno illustrato oggi nel corso di una conferenza stampa la posizione della categoria nella attuale vertenza originata dalla mancata concessione dell'assegno integrativo già deliberato per i dipendenti dello Stato.

Ai giornalisti hanno parlato i dirigenti delle varie organizzazioni, i quali hanno, anzitutto, ricordato come la concessione di detto assegno integrativo, già deliberata dai singoli consigli di amministrazione dei vari enti e approvata dal Ministro del Lavoro, non è stata poi ratificata dal Ministero del Tesoro. La mancata ratifica è stata motivata dalle disposizioni dell'art. 14 del decreto luogotenenziale del 21 novembre 1945, il quale stabilisce che il trattamento complessivo dei parastatali non può eccedere del 20 per cento l'importo annuo complessivo delle retribuzioni degli statali di grado parificabile.

A questo provvedimento — hanno sostenuto i dirigenti sindacali nel corso del dibattito — il Ministero del Tesoro intende dare una interpretazione che non ha addotta in occasione della applicazione degli aumenti disposti con provvedimenti di legge successivi a quelli del 1945. D'altra parte, le delibere adottate dagli enti sono state, in un primo tempo, sempre ratificate non solo dal Ministero del Lavoro, ma anche da quello del Tesoro, per cui non può ora ritenersi che soltanto nella presente occasione possa far testo il rinvenimento delle voci considerate dal Ministero del Tesoro.

I rappresentanti dei lavoratori hanno poi osservato come nella comparazione fatta dal Ministero del Tesoro non si sia tenuto conto del fatto che i parastatali lavorano sette ore anziché sei come gli statali, il che comporta da solo il diritto a una specifica maggiorazione del 17 per cento della retribuzione dei primi nei confronti dei secondi. Hanno inoltre definito assurdo il voler pretendere di ancorare il trattamento economico e giuridico dei parastatali ad un ordinamento che il Governo stesso considera superato tanto che ha chiesto e ottenuto amplissimi poteri per procedere alla sua trasformazione.

I rappresentanti sindacali hanno quindi dichiarato che le ragioni cui le retribuzioni dei parastatali superano il limite di maggiorazione del 20 per cento, e che le tabelle fornite alla stampa dalla Ragioneria dello Stato non sono esatte.

UN FRIULANO EMIGRATO CHE AVEVA «DIMENTICATO» LA FAMIGLIA

RIVIVE DOPO 25 ANNI il marito ritenuto morto

E' stato rintracciato in Francia in seguito a una pratica di pensione — Vita di stenti e di sofferenze della moglie e della piccola figlia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 17

Nella frazione di Costa di San Pietro al Natisone, pochi ricordano quell'Antonio Sittaro del quale si parla da molti giorni in paese. Era partito quasi trent'anni fa per andare a lavorare all'estero, come spesso accade ai friulani, ed aveva trovato lavoro in Francia. A casa aveva lasciato la moglie e una bambina, Elvira. Per i primi tempi, anzi per qualche anno, Antonio Sittaro tenne fede alle promesse che aveva fatto alla moglie, Agostina Birtig, al momento della partenza: provvide regolarmente al mantenimento suo e della figlia e scrisse con una certa frequenza; insomma, continuò ad essere il capo di quella famiglia che le circostanze della vita avevano divisa. Non riuscì, invece, a mantenere l'ultima promessa fattale: e cioè che l'avrebbe fatta trasferire in Francia non appena avesse trovato una sistemazione: diceva, che tale trasferimento non sarebbe stato necessario, perchè egli intendeva metter del danaro da parte per poi ritornare al paese. E questo ripeteva ogni volta che ritornava a Costa di San Pietro per brevi vacanze.

L'ultima volta fu nel 1930: tutto sembrò normale, come le altre volte, ed invece, quando il treno si allontanò dalla piccola stazione, ogni rapporto tra l'operaio emigrato e la sua famiglia si interruppe. Per qualche tempo, per la verità, giunse ancora qualche laconico biglietto e qualche rimessa di danaro, poi venne, per la moglie, il silenzio. Agostina Birtig, quando si rese conto della propria situazione, l'affrontò coraggiosamente: cominciò a lavorare per provvedere al mantenimento suo e della bambina; ed i suoi compaesani, comprendendo e commiserando il destino della donna, non le rifiutarono mai, ogni volta che si presentava l'occasione, di darle del lavoro.

Una vita faticosa quella di Agostina Birtig, chiamata a lavorare nei campi a giornata, e soprattutto aggravata da altre preoccupazioni: la piccola Elvira, infatti, era venuta su piuttosto cagionevole di salute ed occorreva apprestarle molte cure. Ciò nonostante, la donna riuscì a spuntarla e così trascorsero molti anni.

L'immagine dello «scomparso» Antonio Sittaro si andava sempre più affievolendo nella memoria di tutti, comprese moglie e figlia, anche se le ricerche continuavano. Venne la guerra, e le privazioni e le difficoltà aumentarono: la buona volontà ed il coraggio della madre non riuscirono a salvare la piccola Elvira che, aggravatasi, fu un giorno trasportata all'ospedale di Udine, dove spirò.

Rimasta sola, la Birtig riprendeva le ricerche del Sittaro, che non aveva mai abbandonato, ma la situazione in cui si trovava il mondo in quegli anni le rese ancora più problematiche e vane. A guerra finita, invece, la speranza di aver notizie dell'uomo ritornò e la donna intensificò le pratiche presso la Croce Rossa ed altri enti: dovette attendere cinque anni, poi giunse al suo indirizzo una comunicazione della Croce Rossa internazionale, nella quale, rispondendo alle sue richieste, la si informava che l'emigrante Antonio Sittaro, nel novembre del 1944, era stato deportato in Germania, dalla Francia, e che dopo di allora non si erano avute più notizie di lui. Era un modo come un altro per dire che questo poco scrupoloso marito e padre era stato anche lui travolto dal turbine della guerra ed era sparito insieme a migliaia e migliaia di altri uomini nei campi di lavoro tedeschi.

Sulla base di questa comunicazione la Birtig iniziò le pratiche per ottenere la pensione: Antonio Sittaro era infatti sempre suo marito e risultava disperso «per fatto bellico». Le pratiche andarono avanti: nel 1952, dietro richiesta dell'interessata, il Tribunale di Udine dichiarò la morte del Sittaro come avvenuta il 30 novembre del 1944, e la sentenza venne trascritta nei registri dello stato civile di San Pietro al Natisone.

Era il primo passo per la pensione: ora la pratica, andando avanti, giunse a Roma, alla Direzione generale delle pensioni di guerra, la quale, come di dovere, assunse per proprio conto informazioni tramite le autorità consolari in Francia. Era una semplice formalità, ma occorreva espletarla. E fu a questo punto che si verificò il colpo di scena: il Console d'Italia a Parigi, infatti, compiute le dovute ricerche, riusciva ad accertare che Antonio Sittaro non è affatto morto, ma che vive in buona salute, e si trova in Francia; egli abita infatti nel dipartimento dell'Aisne, a Beautour Cité Coset, dove lavora.

Sulla base di tale comunicazione tutta la pratica ha preso una strada assai diversa: la domanda di pensione è stata, naturalmente, archiviata ed il meccanismo della Giustizia si è rimesso in moto: la Procura della Repubblica di Udine ha promosso dal Tribunale un'altra sentenza, la quale annulli la precedente e faccia in tal modo rivivere il morto.

Agli effetti civili: questo dovrebbe accadere il 25 luglio. Ma nel frattempo, si pensa, la Birtig potrà rivedere il consorte e cercare di ottenere da lui che, anche con ritardo, adempia ai suoi doveri, per tanto tempo trascurati.

Gaetano Campi

UN'INATTESA CRISI POLITICA ALL'AJA

Il Governo olandese ha rassegnato le dimissioni

Battuto per due voti alla Camera sulla proposta di aumento dei fitti

L'Aja, 17

Il Governo olandese ha rassegnato questa sera le dimissioni.

L'inattesa crisi ministeriale è scoppiata nel pomeriggio alla Camera Bassa, allorquando quest'ultima ha respinto con due voti di maggioranza (50 voti contrari e 48 favorevoli) un progetto di legge governativo il quale sanciva un aumento dei fitti nella misura del 10 per cento. I voti contrari sono stati quelli dei deputati laburisti (il partito più numeroso della Camera Bassa con 30 seggi), dei liberali e dei protestanti, oltre a quelli dei rappresentanti del partito cattolico dissidente.

Ora due possibilità si aprono dinanzi a Drees: procedere ad un rimpasto del Gabinetto escludendone il Ministro per gli Alloggi Witte, autore del progetto respinto dalla Camera Bassa; oppure sciogliere le Camere ed anticipare le elezioni che avrebbero dovuto svolgersi, in condizioni normali, solo nel giugno dell'anno prossimo. L'attuale Governo olandese è costituito da esponenti del partito cattolico popolare, del partito laburista, del partito conservatore antirivoluzionario e dell'Unione storica cristiana. Esso fu costituito nel settembre 1952 sulla base dei risultati delle elezioni generali svoltesi nel giugno di quell'anno.

Un nuovo lubrificante per i motori marini

Venezia, 17

In un salone dell'Hotel Bauer Grunwald la Socony-Vacuum italiana ha offerto questa sera a personalità del mondo marittimo e industriale della regione e a uno stuolo di rappresentanti della stampa quotidiana e specializzata un ricevimento nel corso del quale dopo una breve introduzione del cap. Mario Cavallini, direttore del reparto marina della società, l'ing. Francesco Martiny ha illustrato le conclusioni tratte dal programma di estese ricerche e di prove compiute a bordo di undici navi sull'impiego di un nuovo tipo di olio lubrificante destinato a limitare le incrostazioni dei cilindri nei motori Diesel marini.

L'ing. Martiny, che appartiene al reparto tecnico della società, ha dimostrato come attraverso l'impiego di tale lubrificante si sia potuto ottenere una sensibile riduzione dell'usura dei motori in argomento e come i risultati raggiunti in sede di prova si siano dimostrati perfettamente collimanti con gli esperimenti di laboratorio. Dai dati esposti si ricava che all'economia che gli armatori e gli utenti stanno realizzando con l'uso nei motori Diesel di nafte pesanti da caldaie, verrà ad aggiungersi ora un ulteriore risparmio derivante dalla maggiore durata in servizio delle camicie dei cilindri che si ottiene impiegando questo speciale olio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia si sposta verso Levante interessando l'arco alpino, le regioni settentrionali e meno intensamente la Sardegna e le regioni centrali della penisola. Pertanto, sulle Alpi estesa nuvolosità e precipitazioni che assumeranno carattere nevoso sopra i 3000 metri. Sulle regioni settentrionali cielo coperto e piogge isolate; locali manifestazioni temporalesche in Val Padana e Alto Appennino nel pomeriggio.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.3, 21.2; Trento 9.8, 21.8; Venezia 11.8, 18.2; Milano 10.3, 19.6; Torino 6.4, 16; Genova 13.1, 17.5; Bologna 6.8, 22.2; Firenze 9.2, 22.6; Pisa 8.2, 22.8; Ancona 12, 19.8; Perugia 10.1, 21.6; Pescara 7.8, 21.8; L'Aquila 5.5, 23.5; Roma 11, 24.2; Campobasso 9.6, 22.4; Bari 11, 23.8; Napoli 13.6, 22.4; Potenza 9, 22.6; R. Calabria 12.2, 23; Messina 15.7, 23.5; Palermo 14.4, 22.8; Catania 6.5, 23.1; Sassari 11.5, 26.8; Cagliari 9, 20.6.

UNA DOCUMENTATA RELAZIONE DI BONOMI

Il reddito dell'agricoltura diminuito di 70 miliardi

Oggi si apre il congresso dei coltivatori

Roma, 17

In occasione del congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti che si aprirà domani, il presidente on. Bonomi ha preparato una documentata relazione sulla situazione dell'agricoltura italiana, con particolare riferimento alle aziende diretto-coltivatrici.

I termini essenziali del problema agricolo nazionale, al momento attuale, si riassumono, secondo la relazione, nel fatto che il reddito nazionale della agricoltura è quest'anno diminuito di una settantina di miliardi e che esso si presenta ancor più sperequato in confronto al reddito delle altre categorie.

L'on. Bonomi, sulla base dei dati contenuti nella relazione Vanoni sulla situazione economica nazionale, arriva alla conclusione che nel 1954 il prodotto netto agricolo, al netto delle imposte e dei contributi, si riduce a 2.100 miliardi. Anche considerandolo al lordo in 2.430 miliardi compreso il reddito forestale e le imposte e gli oneri, una volta diviso per le 8.160.000 unità addette all'agricoltura, dà per ogni addetto all'attività circa 280 mila lire. I 5.638 miliardi di prodotto extra agricolo dànno invece alla popolazione attiva non agricola un reddito procapite di 550.000 lire annue.

Questa evidente sperequazione spiega l'insistenza delle categorie agricole per una politica contadina che investa tutta la vita della nazione, affinchè il disagio in cui si dibatte attualmente la nostra agricoltura e che minaccia di aprire il varco alle forze del sovvertimento, sia tempestivamente colmato.

«Lo Stato, è detto nella relazione Bonomi, ha l'obbligo di proseguire nell'azione intrapresa per rimuovere le condizioni negative in cui si dibatte la nostra agricoltura». La documentata rassegna di quanto finora si è fatto in proposito porta lo on. Bonomi alla conclusione che si possa e si debba fare ancora di più.

La politica degli investimenti, delle trasformazioni fondiarie e del credito agrario mira ad assicurare una maggiore produttività alla nostra agricoltura, la quale deve superare le tare tradizionali che la caratterizzano e che spesso la pongono in condizione di inferiorità in confronto all'agricoltura di altri paesi. Lo sforzo che i nostri produttori hanno intrapreso è veramente imponente. Basti pensare al livello raggiunto dalla meccanizzazione, dalla diffusione delle irrigazioni, dalle trasformazioni agrarie in atto nelle zone di riforma e nei più diversi comprensori di bonifica e nei singoli poteri. Non è dunque la iniziativa dei produttori che manca. Questa ricerca di un nuovo equilibrio produttivo ed economico ha dato i suoi risultati già nel 1954, contenendo gli effetti negativi delle vicende climatiche sfavorevoli.

La relazione rileva che l'indice delle imposte, delle tasse e dei contributi nel '54 è stato di 79 volte nel complesso nazionale. Per i soli contributi unificati l'aumento è di 177 volte. L'indice dei prezzi dei prodotti non supera le [illegible] volte. Questa sproporzione incide profondamente sul reddito economico delle imprese. Poichè gli aumenti delle produzioni unitarie sono difficili, essendo dipendenti da un complesso di fattori non imputabili ai produttori, è evidente che la riduzione dei costi si può ottenere con immediatezza solo agendo sugli oneri e sui contributi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8